

Anno 2016

CONDIZIONI DI VITA, REDDITO E CARICO FISCALE DELLE FAMIGLIE

■ I risultati dell'indagine Eu-Silc del 2016 mostrano una significativa e diffusa crescita del reddito disponibile e del potere d'acquisto delle famiglie (riferito al 2015), associata a un aumento della disuguaglianza economica e del rischio di povertà o esclusione sociale.

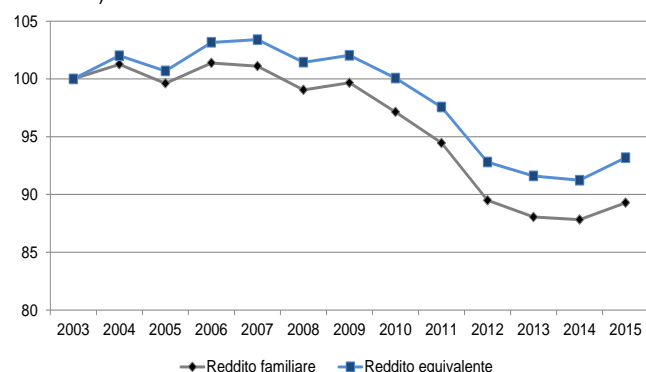
■ Il reddito netto medio annuo per famiglia, esclusi gli affitti figurativi, è pari a 29.988 euro, circa 2.500 euro al mese (+1,8% in termini nominali e +1,7% in termini di potere d'acquisto rispetto al 2014).

■ La crescita del reddito è più intensa per il quinto più ricco della popolazione, trainata dal sensibile incremento della fascia alta dei redditi da lavoro autonomo, in ripresa ciclica dopo diversi anni di flessione pronunciata. Quindi, esclusi gli affitti figurativi, si stima che il rapporto tra il reddito equivalente totale del 20% più ricco e quello del 20% più povero sia aumentato da 5,8 a 6,3.

■ Metà delle famiglie residenti in Italia percepisce un reddito netto non superiore a 24.522 euro l'anno (circa 2.016 euro al mese: +1,4% rispetto al 2014). Il reddito mediano cresce nel Mezzogiorno in misura quasi doppia rispetto a quella registrata a livello nazionale (+2,8% rispetto al 2014), rimanendo però su un volume molto inferiore (20.557 euro, circa 1.713 mensili).

■ L'aliquota media del prelievo fiscale a livello familiare è 19,4%, in lieve calo rispetto al 2014 (-0,25 punti percentuali). Si riduce il carico fiscale sulle prime due classi di reddito (0-15.000, 15.000-25.000 euro) delle famiglie con principale percettore un lavoratore dipendente, per gli effetti della detrazione Irpef di 80 euro.

REDDITO FAMILIARE E REDDITO EQUIVALENTE A PREZZI COSTANTI. Anni 2003-2015, valori medi (Base 2003=100)



■ Nel 2015, il costo del lavoro risulta in media pari a 32.000 euro annui. Il cuneo fiscale e contributivo è pari al 46,0% del costo del lavoro, in lieve calo rispetto agli anni precedenti (46,2% nel 2014, 46,7% nel 2012).

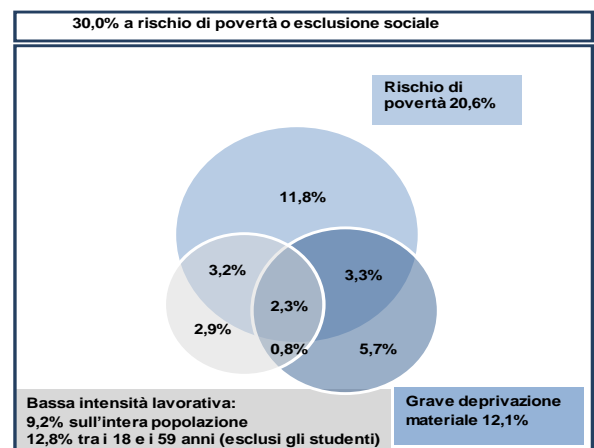
■ Nel 2016 si stima che il 30,0% delle persone residenti in Italia sia a rischio di povertà o esclusione sociale, registrando un peggioramento rispetto all'anno precedente quando tale quota era pari al 28,7%.

■ Aumentano sia l'incidenza di individui a rischio di povertà (20,6%, dal 19,9%) sia la quota di quanti vivono in famiglie gravemente deprivate (12,1% da 11,5%), così come quella delle persone che vivono in famiglie a bassa intensità lavorativa (12,8%, da 11,7%).

■ Il Mezzogiorno resta l'area territoriale più esposta al rischio di povertà o esclusione sociale (46,9%, in lieve crescita dal 46,4% del 2015). Il rischio è minore, sebbene in aumento, nel Nord-ovest (21,0% da 18,5%) e nel Nord-est (17,1% da 15,9%). Nel Centro un quarto della popolazione (25,1%) permane in tale condizione.

■ Le famiglie con cinque o più componenti si confermano le più esposte al rischio di povertà o esclusione sociale (43,7% come nel 2015), ma è per quelle con uno o due componenti che questo indicatore peggiora (per le prime sale al 34,9% dal 31,6%, per le seconde al 25,2% dal 22,4%).

INDICATORE DI POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE (EUROPA 2020)^(a). Anno 2016, per 100 individui



(a) L'indicatore rappresenta la quota di popolazione che sperimenta almeno una delle seguenti condizioni: rischio di povertà, grave deprivazione materiale, bassa intensità di lavoro. L'indicatore di bassa intensità lavorativa, per definizione, è calcolato sulla popolazione di età compresa fra i 18 e i 59 anni (escludendo gli studenti nella fascia di età tra i 18 e i 24 anni), ed è pari a 12,8% nel 2016. Il valore che si ottiene sul totale della popolazione è, invece, pari a 9,2% e corrisponde a quello rappresentato nel diagramma. Il rischio di povertà è calcolato sui redditi 2015 e la bassa intensità di lavoro è calcolata sul numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante il 2015.

L'indagine campionaria "Reddito e condizioni di vita" (EU SILC), condotta nel 2016 su 21.325 famiglie (48.316 individui), rileva numerosi indicatori delle condizioni economiche delle famiglie, insieme ai redditi netti familiari e alla condizione lavorativa per mese di calendario riferiti al 2015.

Sulla base di tali informazioni, l'Unione europea calcola gli indicatori ufficiali per la definizione e il monitoraggio degli obiettivi di politica economico-sociale perseguiti dalla Strategia *Europa 2020*, che si propone di ridurre di 20 milioni gli individui esposti al rischio di povertà o esclusione sociale a livello Ue entro il 2020. Per il nostro Paese l'obiettivo è quello di far uscire 2,2 milioni di persone da tale condizione rispetto al valore registrato nel 2008 (ultimo dato disponibile quando l'impianto strategico *Europa 2020* fu impostato). In Italia, nel 2008, risultavano a rischio di povertà o esclusione sociale 15.082.000 individui (25,5% della popolazione residente) da ridurre quindi a 12.882.000 unità entro il 2020. Nel 2016 gli obiettivi prefissati sono ancora lontani: la popolazione esposta a rischio di povertà o esclusione sociale è infatti superiore di 5.255.000 unità rispetto al target previsto.

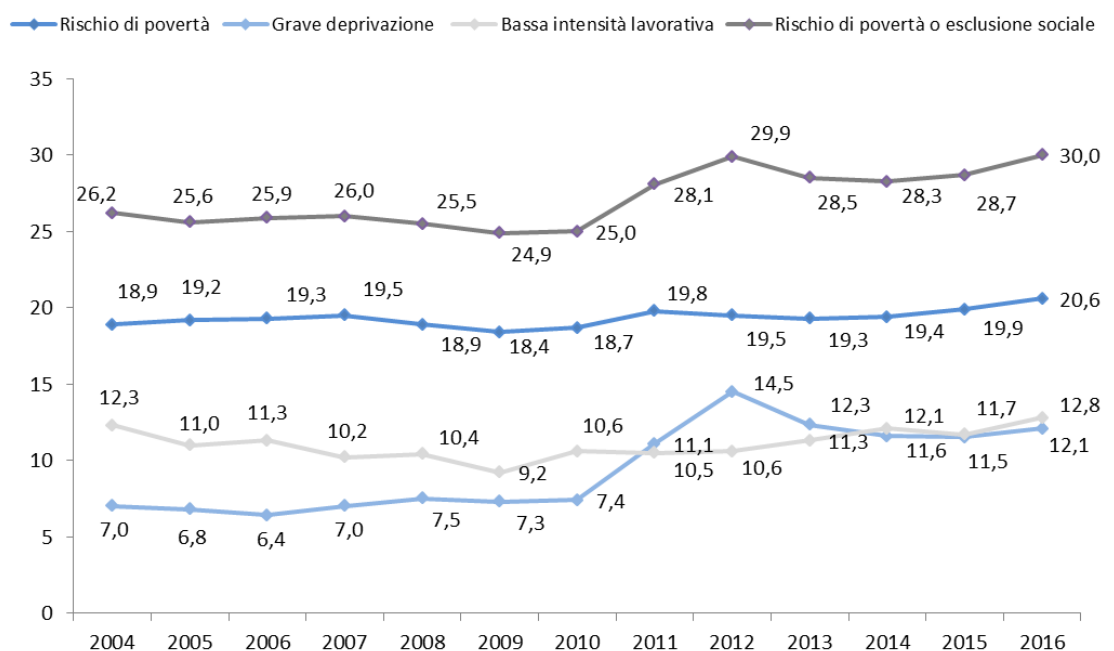
CONDIZIONI DI VITA

Oltre un decimo della popolazione in condizioni di grave deprivazione materiale

Nel 2016, il 20,6% (in aumento rispetto al 19,9% del 2015) delle persone residenti in Italia risulta a **rischio di povertà**, cioè in famiglie con un reddito disponibile equivalente nel 2015 (anno di riferimento dei redditi) inferiore alla soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione individuale del reddito equivalente disponibile; il 12,1% (in crescita rispetto all'11,5% dell'anno precedente) si trova in condizioni di **grave deprivazione materiale**, mostra cioè almeno quattro dei nove segnali di deprivazione previsti; il 12,8% (più di un punto percentuale di aumento rispetto al 2015, quando era l'11,7%) vive in famiglie a **bassa intensità di lavoro**, ossia in famiglie con componenti tra i 18 e i 59 anni che nel 2015 hanno lavorato meno di un quinto del tempo (Figura 1 e Prospetto 1).

La popolazione a **rischio di povertà o esclusione sociale** è pari al 30,0% (18.136.663 individui) e include tutti coloro che si trovano in almeno una delle suddette tre condizioni. Tenuto conto dell'errore campionario associato alla stima, tale quota risulta in aumento rispetto al 2015 (28,7%).

FIGURA 1. INDICATORI DI POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE^(a). Anni 2004-2016, per 100 individui



(a) Il rischio di povertà è calcolato sui redditi 2015 e la bassa intensità di lavoro è calcolata sul numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante il 2015

PROSPETTO 1. INDICATORI DI POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE, PER RIPARTIZIONE E CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA^(a).
 Anni 2015-2016, per 100 individui con le stesse caratteristiche

	Anno 2015				Anno 2016			
	Rischio di povertà o esclusione sociale	Rischio di povertà	Grave deprivazione materiale	Bassa intensità lavorativa	Rischio di povertà o esclusione sociale	Rischio di povertà	Grave deprivazione materiale	Bassa intensità lavorativa
Ripartizione								
Nord-ovest	18,5	11,8	7,0	6,0	21,0	13,7	7,4	8,0
Nord-est	15,9	9,9	4,8	6,1	17,1	10,5	5,8	6,7
Centro	24,0	16,1	8,4	9,4	25,1	16,8	8,7	8,9
Sud e Isole	46,4	34,0	20,4	20,3	46,9	33,8	21,2	21,9
Numero componenti								
Uno	31,6	23,6	11,7	15,4	34,9	25,1	14,2	18,0
Due	22,4	13,8	9,0	17,1	25,2	15,4	10,4	18,2
Tre	26,2	16,4	10,1	12,4	26,9	17,0	11,1	13,6
Quattro	28,7	20,9	11,6	8,1	29,0	20,8	11,2	8,6
Cinque o più	43,7	33,8	19,2	12,4	43,7	34,4	17,7	13,4
Numero percettori								
Un percettore	45,4	36,6	15,7	18,3	46,7	37,1	16,9	19,8
Due percettori	20,6	12,6	8,8	7,9	22,2	13,3	9,4	8,7
Tre o più percettori	18,0	6,8	9,4	8,0	17,5	6,8	8,9	8,4
Reddito principale								
Lavoro dipendente	23,5	15,5	11,2	4,9	22,1	14,0	10,5	4,4
Lavoro autonomo	30,8	25,8	8,2	4,7	33,7	27,8	8,6	5,0
Pensioni e/o trasferimenti pubblici	32,9	21,0	12,4	47,1	35,8	22,3	14,4	51,3
Altri redditi	61,0	49,8	12,0	57,6	67,4	59,7	23,7	66,9
Tipologia familiare								
Persone sole	31,6	23,6	11,7	15,4	34,9	25,1	14,2	18,0
- meno di 65 anni	33,1	22,7	13,2	15,4	37,0	26,0	15,3	18,0
- 65 anni e più	30,1	24,5	10,2		32,6	24,0	13,0	
Coppie senza figli	18,4	11,3	7,3	13,2	21,4	13,1	9,1	13,8
- P.R.(b) con meno di 65 anni	22,8	13,5	8,6	12,7	25,0	15,5	9,1	13,6
- P.R.(b) con 65 anni e più	13,8	9,0	6,0	49,3	17,5	10,5	9,0	30,8
Coppie con figli	29,1	20,5	11,6	8,9	29,7	20,8	11,7	9,9
- un figlio	23,0	14,0	8,7	10,6	24,7	14,5	10,3	11,8
- due figli	28,5	20,5	11,4	7,1	28,9	21,0	11,2	7,7
- tre o più figli	48,3	38,7	20,2	11,4	46,1	37,7	17,4	12,5
Monogenitori	40,1	27,4	16,8	22,1	38,8	26,4	15,2	24,0
Altra tipologia	31,2	20,1	14,8	21,1	34,0	22,8	15,7	19,8
Famiglie con minori								
Un minore	29,4	22,4	12,3	8	30,1	22,5	13,2	8,9
Due minori	30,5	24	11,1	6,8	30,8	25,1	11,5	8,1
Tre o più minori	51,2	44,1	20,7	13,1	47,3	40,4	15,0	11,1
Almeno un minore	32,4	25,6	12,8	8,1	32,4	25,7	12,7	8,8
Famiglie con anziani								
Un anziano	28,6	17,8	10,5	26,7	31,6	19,1	12,3	30,5
Due o più anziani	17,1	9,8	6,8	31,7	20,9	10,0	10,3	29,2
Almeno un anziano	23,7	14,4	8,9	28,0	27,0	15,2	11,5	30,1
Cittadinanza dei componenti								
Tutti componenti italiani	26,3	18,1	10,2	12,4	27,5	18,6	10,7	13,4
Almeno un componente non italiano	49,5	36,3	22,9	7,7	51,0	37,7	24,0	9,4
Italia	28,7	19,9	11,5	11,7	30,0	20,6	12,1	12,8

(a) Per il 2016, il rischio di povertà è calcolato sui redditi 2015 e la bassa intensità di lavoro è calcolata sul numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante il 2015. Per il 2015, entrambi gli indicatori sono calcolati con riferimento all'anno 2014.

(b) P.R.: persona di riferimento.

A livello europeo¹, nel 2016 l'indicatore sintetico di rischio di povertà o esclusione sociale diminuisce da 23,8% a 23,5% ma sale rispetto al 2015 per Romania, Lussemburgo e Italia. Il valore italiano si mantiene inferiore a quelli di Bulgaria (40,4%), Romania (38,8%), Grecia (35,6%), Lettonia (30,9%) ma è molto superiore a quelli registrati in Francia (18,2%), Germania (19,7%) e Gran Bretagna (22,2%) e di poco più alto rispetto a quello della Spagna (27,9%). I Paesi con il livello più basso dell'indicatore sono Repubblica Ceca (13,3%), Finlandia (16,6%), Paesi Bassi e Danimarca (entrambi 16,7%).

In Italia, la quota di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale è passata da 28,7% a 30,0% tra il 2015 e il 2016. Si rilevano segnali di peggioramento per le persone che vivono da sole (la stima passa dal 31,6% al 34,9%) e, in particolare, per le persone sole con meno di 65 anni (dal 33,1% al 37,0%). Tale peggioramento è associato ad un incremento di tutti gli indicatori: rischio di povertà (+0,7 punti percentuali), grave deprivazione materiale (+0,6 punti percentuali) e bassa intensità lavorativa (+1,1).

Il peggioramento del rischio di povertà o esclusione sociale interessa soprattutto i residenti del Nord-ovest (da 18,5% a 21,0%) per i quali cresce l'indicatore di bassa intensità lavorativa e, in misura minore, le persone che risiedono al Sud e nelle Isole (dal 46,4% al 46,9%), dove tale rischio rimane comunque molto più elevato e prossimo a coinvolgere il 50% delle persone residenti.

Si aggrava il rischio di povertà o esclusione sociale anche per coloro che vivono prevalentemente di reddito da lavoro autonomo o di reddito da pensioni e/o trasferimenti pubblici (+2,9 punti percentuali per entrambe le tipologie di reddito), in concomitanza all'incremento della bassa intensità lavorativa per la seconda tipologia. Al contrario, diminuiscono l'esposizione al rischio di povertà o esclusione sociale (da 23,5% a 22,1%) e l'indicatore di bassa intensità lavorativa (da 4,9% a 4,4%) tra coloro il cui reddito principale familiare è costituito da lavoro dipendente.

Forte rischio di povertà o esclusione sociale per famiglie numerose o con stranieri

Nel 2016 si stima che le persone a maggior rischio di povertà o esclusione sociale vivano in famiglie di coppie con tre o più figli (46,1%), monogenitore (38,8%) e in famiglie con cinque o più componenti (43,7%). Ciò è dovuto in particolare all'elevata incidenza del rischio di povertà e della grave deprivazione, che per le famiglie numerose è pari rispettivamente a 34,4% e 17,7%.

Elevati livelli di rischio di povertà o esclusione sociale si osservano anche tra coloro che vivono in famiglie monoreddito (46,7%) o in famiglie con fonte principale di reddito non proveniente da attività lavorative (35,8% se la fonte principale è una pensione e/o un altro trasferimento pubblico, 67,4% se si tratta di altra fonte).

Si stima che quasi la metà dei residenti nel Sud e nelle Isole (46,9%) sia a rischio di povertà o esclusione sociale, contro il 25,1% del Centro, 21,0% del Nord-ovest e il 17,1% del Nord-est.

Tra coloro che vivono in famiglie con almeno un cittadino non italiano il rischio di povertà o esclusione sociale è quasi il doppio (51,0%) rispetto a chi vive in famiglie di soli italiani (27,5%). Il divario è analogo sia per il rischio di povertà (37,7% dove c'è almeno un componente non italiano, contro 18,6% per le famiglie di soli italiani) sia per la grave deprivazione materiale (24,0% contro 10,7%). Viceversa, la bassa intensità lavorativa risulta meno diffusa tra gli individui in famiglie con almeno uno straniero (9,4% a fronte del 13,4% per le famiglie di soli italiani).

Più disuguaglianza dei redditi in Italia che nella media dei paesi europei

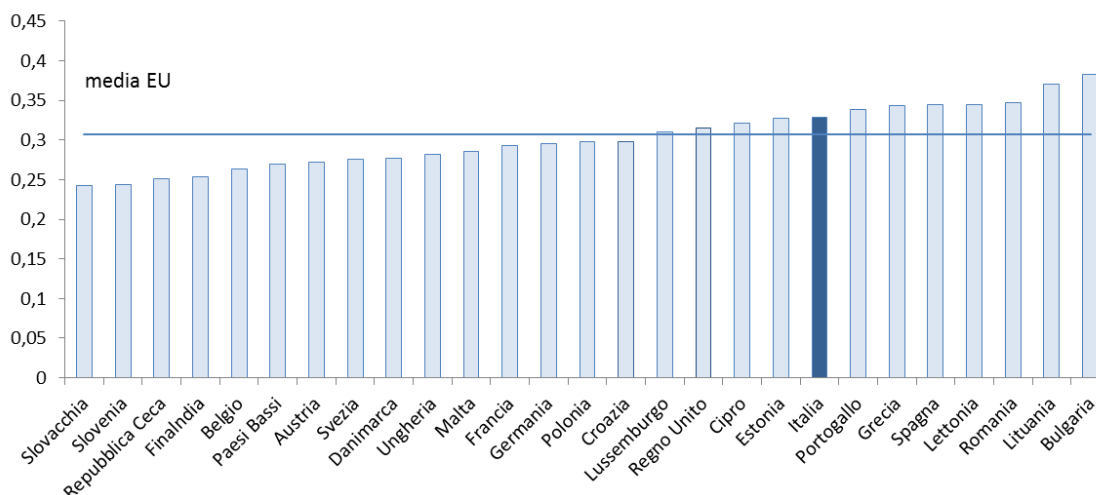
Una delle misure principali utilizzate nel contesto europeo per valutare la disuguaglianza tra i redditi degli individui è l'indice di Gini che in Italia è pari a 0,331, sopra la media europea² di 0,307. Nella graduatoria dei Paesi dell'Ue, l'Italia occupa la ventesima posizione. Distribuzioni del reddito più diseguali rispetto all'Italia si rilevano in altri Paesi dell'area mediterranea quali Portogallo (0,339), Grecia (0,343) e Spagna (0,345). Il campo di variazione dell'indice è molto ampio: dai valori più alti di Bulgaria (0,383) e Lituania (0,370), dove la distribuzione dei redditi è fortemente diseguale, a quelli più bassi di Slovacchia (0,243) e Slovenia (0,244) che invece hanno distribuzioni del reddito più eque (Figura 2).

¹ Il riferimento è ai dati dell'Unione europea con i 28 Stati membri. Si fa presente che non sono disponibili i dati relativi all'Irlanda, mentre per i Paesi Bassi, la Bulgaria e i paesi Eu28 i dati sono provvisori.

² Si fa presente che non è disponibile il dato per l'Irlanda mentre per i Paesi Bassi, il Lussemburgo e la Bulgaria i dati sono provvisori.

In Italia l'indice di Gini è più elevato nel Sud e nelle Isole (0,349) rispetto al Centro (0,322), al Nord-ovest (0,310) e al Nord-est (0,282).

FIGURA 2. DISTRIBUZIONE DEL REDDITO DISPONIBILE EQUIVALENTE PER PAESI UE (INDICE DI GINI). Anno 2015



REDDITO FAMILIARE

Nelle analisi che seguono la definizione di reddito è diversa rispetto a quella usata precedentemente per il calcolo degli indicatori di popolazione a rischio di povertà e di concentrazione di Gini armonizzati a livello europeo. A differenza del concetto di reddito disponibile utilizzato in ambito europeo, che esclude alcune componenti derivanti da taluni beni e servizi in natura, nella definizione di "reddito netto familiare" sono compresi il valore dei buoni pasto, dei *fringe benefits* non-monetari (ad eccezione dell'auto aziendale inclusa nella definizione europea) e degli autoconsumi (beni prodotti e consumati dalla famiglia).

Per accertare l'entità della disuguaglianza nella distribuzione dei redditi si fa inoltre ricorso a una misura del reddito che tiene conto della dimensione e composizione delle famiglie e delle conseguenti economie di scala che si realizzano a seguito della coabitazione di più persone nella stessa famiglia. La misura utilizzata è il "reddito equivalente", ossia il reddito di cui un componente di una famiglia dovrebbe disporre per avere lo stesso livello di benessere economico nel caso in cui visse da solo. Il reddito equivalente si ottiene rapportando il reddito familiare alla dimensione della famiglia in termini di adulti equivalenti (scala di equivalenza) e consente di confrontare i livelli di reddito di famiglie di dimensione diversa.

Nel 2015 il reddito delle famiglie torna a crescere in termini reali

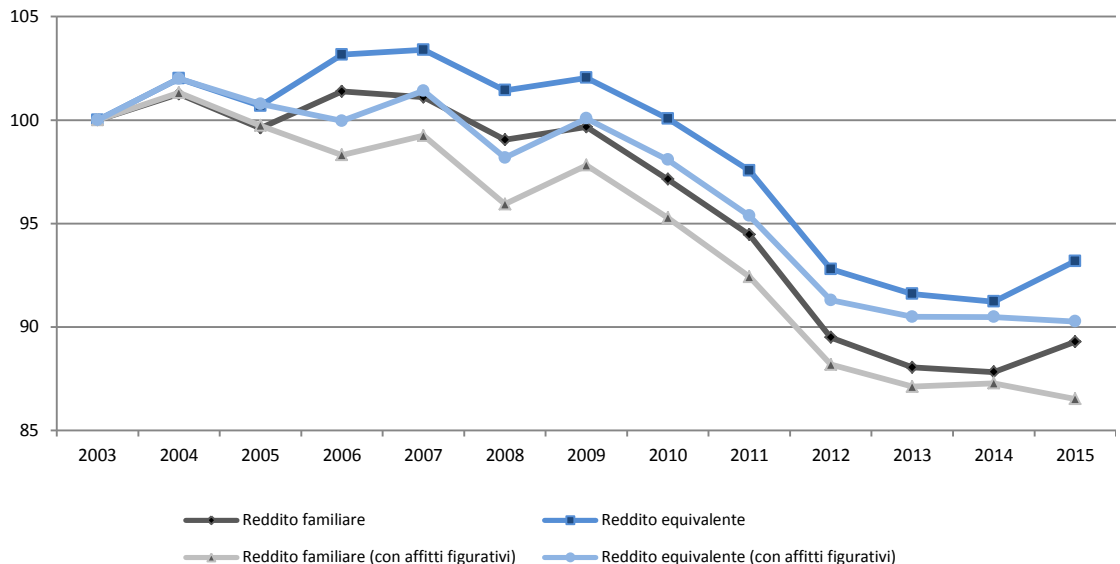
Nel 2015 si stima che le famiglie residenti in Italia abbiano percepito un reddito netto pari in media a 29.988 euro, circa 2.500 euro al mese. Tuttavia, poiché la distribuzione dei redditi è asimmetrica, la maggioranza delle famiglie ha conseguito un reddito inferiore all'importo medio. Se si calcola il valore mediano, ovvero il livello di reddito che separa il numero di famiglie in due metà uguali, si osserva che il 50% delle famiglie residenti in Italia ha percepito un reddito non superiore a 24.522 euro (2.043 euro al mese), con un incremento dell'1,4% rispetto al 2014, quando metà delle famiglie ha percepito un reddito non superiore a 24.190 euro.

Nel corso del 2015 il reddito netto familiare medio è invece cresciuto dell'1,8% rispetto all'anno precedente in termini nominali e dell'1,7% in termini reali, considerando la dinamica inflazionistica che nel 2015 è stata pari allo 0,1%³.

³ I redditi nominali sono stati deflazionati utilizzando il valore medio annuo dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (IPCA). Tale indice è preferibile rispetto all'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), poiché si riferisce alla spesa monetaria per consumi finali sostenuta esclusivamente dalle famiglie e assicura una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo.

E' la prima volta dal 2009 che il reddito delle famiglie torna a crescere in termini reali, dopo aver subito una riduzione complessiva di circa il 12%, sia in media che in mediana nel periodo 2009-2013. La crescita del reddito equivalente è stata ancora più pronunciata, con un incremento medio del 2,1% in termini reali rispetto al 2014.

FIGURA 3. REDDITO FAMILIARE NETTO E REDDITO EQUIVALENTE CON E SENZA AFFITTI FIGURATIVI A PREZZI COSTANTI. Anni 2003-2015, valori medi (Base 2003=100)

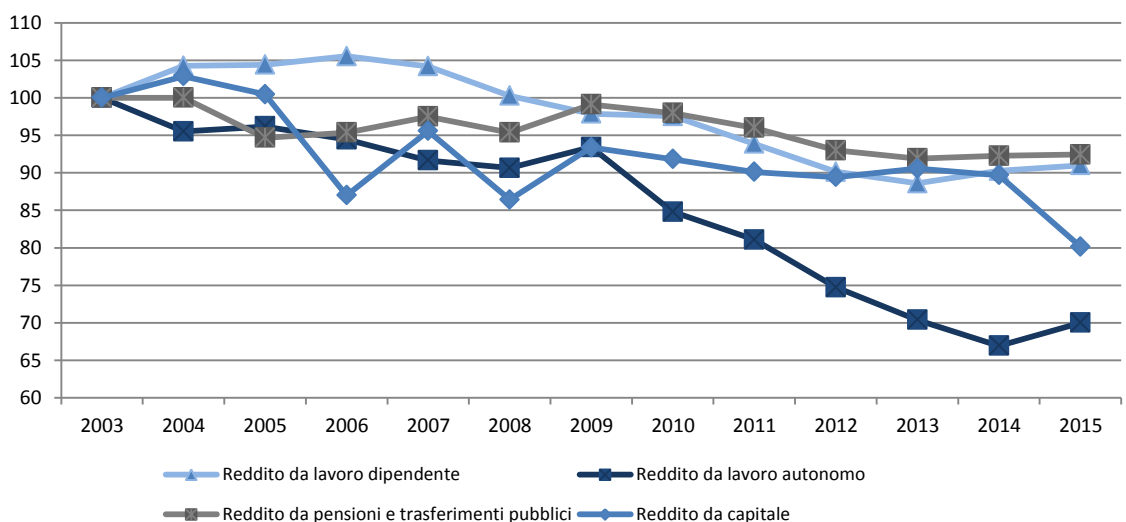


Poiché in Italia la proprietà dell'abitazione principale è ampiamente diffusa (meno di un quinto delle famiglie vive in affitto) è opportuno considerare nel calcolo del reddito disponibile anche l'affitto figurativo delle case di proprietà, in usufrutto o uso gratuito in modo da confrontare correttamente le condizioni economiche delle famiglie di inquilini e proprietari.

Nel 2015 il reddito familiare inclusivo degli affitti figurativi è stimato in media pari a 34.743 euro, un valore più basso rispetto a quello osservato l'anno precedente per una diminuzione proprio degli affitti figurativi. Il reddito equivalente inclusivo di tale componente è invece invariato in termini reali.

L'andamento delle principali tipologie di reddito familiare nel corso del 2015 (Figura 4) ha evidenziato una marcata crescita dei redditi da lavoro autonomo, con un incremento del 4,6% in media rispetto all'anno precedente (a fronte di una diminuzione di circa il 25% in termini reali a partire dal 2009), un incremento dello 0,8% dei redditi da lavoro dipendente e l'invarianza dei redditi da pensioni e/o trasferimenti pubblici, mentre i redditi da capitale sono diminuiti di circa il 10% a causa della riduzione degli affitti figurativi e del reddito derivante da attività finanziarie.

FIGURA 4. REDDITI FAMILIARI CON AFFITTI FIGURATIVI A PREZZI COSTANTI PER LE PRINCIPALI TIPOLOGIE DI REDDITO. Anni 2003-2015, valori medi (Base 2003=100)



Nel 2015 i redditi familiari medi sono cresciuti di più al Centro (+2,5%) e nel Mezzogiorno (+2,7%) rispetto al Nord (+0,9%), a fronte di una riduzione complessiva a partire dal 2009 del reddito familiare in termini reali di circa 12 punti nel Mezzogiorno e di 9 punti al Nord. Rispetto all'anno precedente, i maggiori incrementi dei redditi familiari si osservano per le famiglie numerose, cioè con almeno cinque componenti (+4,8%) e, in particolare, per quelle con tre o più figli (+7,8%), proprio le tipologie familiari che hanno subito le riduzioni più intense di reddito in termini reali a partire dal 2009 (rispettivamente -12% e -13%).

Nel 2015 sono le famiglie del Nord-est a possedere i redditi mediani più elevati (28.273 euro), seguono le residenti del Nord-ovest, del Centro e del Mezzogiorno, con livelli rispettivamente pari al 95%, 90% e 73% di quello delle famiglie residenti nell'area più benestante (Prospetto 2). Il livello di reddito mediano è chiaramente diversificato in base alla tipologia familiare. Le coppie con figli raggiungono i più alti valori mediani con 36.297 euro (3.025 euro al mese), trattandosi nella maggior parte dei casi di famiglie con due o più percettori (2,14 percettori in media). Le coppie con tre o più figli percepiscono un reddito mediano (32.648 euro) più basso di quello osservato sia per le coppie con un solo figlio (36.375 euro) sia per quelle con due (36.949 euro).

Le famiglie monogenitore, composte in media da 2,43 componenti, presentano valori di reddito inferiori di circa 11.400 euro rispetto a quelli delle coppie con figli. Gli anziani che vivono soli, nel 50% dei casi non superano la soglia di 14.868 euro (1.239 euro mensili), 2.600 euro in meno circa rispetto ai single in età attiva (un differenziale di circa 210 euro al mese). Anche le coppie senza figli percepiscono un reddito mediano più basso, se la persona di riferimento è anziana, rispetto alle omologhe più giovani (25.098 contro 30.400 euro). Il livello di reddito mediano delle famiglie con stranieri è inferiore di oltre 6 mila euro rispetto a quello delle famiglie di soli italiani. Le differenze relative si accentuano passando dalla ripartizione Nord a quella Sud e Isole, dove il reddito mediano delle famiglie con almeno uno straniero è circa il 60% di quello delle famiglie di soli italiani.

PROSPETTO 2. REDDITO NETTO FAMILIARE (esclusi gli affitti figurativi) PER CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA.

Anno 2015, media e mediana in euro

	MEDIA					MEDIANA				
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Tipologia familiare										
Persone sole	19.500	19.171	18.055	14.093	17.637	17.593	17.801	16.400	12.811	16.115
- meno di 65 anni	20.684	20.513	18.583	13.555	18.408	19.074	19.691	17.131	12.175	17.445
- 65 anni e più	18.021	17.669	17.371	14.581	16.766	15.724	15.964	15.216	13.291	14.868
Coppie senza figli	35.468	35.523	33.502	24.892	32.158	30.987	30.949	27.730	20.799	27.383
- P.R. (a) con meno di 65 anni	38.831	38.528	34.003	25.127	33.986	36.619	34.539	30.445	21.019	30.400
- P.R. (a) con 65 anni e più	31.959	32.284	33.024	24.643	30.265	26.701	28.197	25.619	20.600	25.098
Coppie con figli	46.448	47.168	44.149	31.129	40.412	41.521	42.805	39.961	27.050	36.297
- un figlio	45.985	45.134	41.921	30.228	39.652	40.881	41.531	38.158	26.541	36.375
- due figli	46.795	48.676	46.730	32.258	41.442	42.683	45.395	41.562	27.482	36.949
- tre o più figli	47.385	51.922	44.790	30.234	39.646	44.170	46.365	38.038	27.424	32.648
Monogenitori	30.729	31.048	27.509	23.409	27.678	27.614	27.930	25.080	20.875	24.864
Altra tipologia	35.332	41.586	38.032	30.013	35.009	30.062	37.668	36.552	24.035	30.151
Famiglie con minori										
Un minore	40.142	41.452	35.158	26.222	34.553	37.058	38.200	32.737	24.582	31.590
Due minori	40.297	41.706	41.449	26.566	36.032	36.080	39.052	36.552	24.379	31.772
Tre o più minori	37.073	42.649	35.753	27.751	34.035	29.886	38.691	31.091	23.508	28.479
Almeno un minore	39.982	41.643	37.483	26.497	35.067	36.313	38.508	33.562	24.379	31.469
Famiglie con anziani										
Un anziano	25.356	26.078	26.027	21.799	24.478	19.536	20.228	20.047	16.294	18.715
Due o più anziani	35.025	36.419	36.528	28.614	33.652	29.190	30.143	28.610	24.035	27.874
Almeno un anziano	28.832	29.715	29.764	24.090	27.687	23.490	24.352	23.516	18.860	22.063
Cittadinanza dei componenti										
Tutti componenti italiani	33.947	35.105	32.504	24.985	30.901	28.184	29.653	26.791	20.919	25.328
Almeno un componente non italiano	22.867	24.254	20.998	15.530	21.410	20.520	21.628	16.928	12.301	19.173
Totale	32.680	33.852	31.147	24.473	29.988	26.786	28.273	25.506	20.557	24.522

(a) P.R.: persona di riferimento

Il reddito disponibile delle famiglie varia inoltre a seconda delle caratteristiche socio-demografiche del principale percettore (Prospetto 3).

Le famiglie con principale percettore donna (composte in media da 1,9 componenti) sono costituite in maggioranza da anziane sole o da coppie con figli e hanno un reddito mediano inferiore di circa 8 mila euro rispetto a quello delle famiglie con principale percettore uomo, il cui numero medio di componenti è pari a 2,6 (19.752 contro 27.782 euro).

Il reddito mediano aumenta progressivamente con l'età del principale percettore, raggiunge il valore massimo tra i 54 e i 65 anni (30.260 euro) e si riduce repentinamente, toccando il valore più basso, dall'età pensionabile in poi (20.002 euro). Il reddito familiare cresce con il livello di istruzione del principale percettore: la metà delle famiglie di laureati percepisce oltre 37.890 euro, cifra più che doppia rispetto a quella delle famiglie dove il principale percettore ha un titolo di studio basso o non ne possiede alcuno (16.904 euro). Il reddito mediano dipende inoltre dalla condizione professionale dello stesso percettore: ammonta a 30.328 euro se quest'ultimo è lavoratore dipendente, scende a 27.310 euro nel caso di lavoratore autonomo, si abbassa a 21.854 euro in condizione di ritirato dal lavoro mentre tocca i valori più bassi quando il principale percettore è disoccupato, oppure in altro stato di inoccupazione (11.810 e 14.769 euro rispettivamente).

PROSPETTO 3. REDDITO NETTO FAMILIARE (esclusi gli affitti figurativi) PER CARATTERISTICHE DEL PRINCIPALE PERCETTORE. Anno 2015, media e mediana in euro

	MEDIA					MEDIANA				
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Sesso										
Maschio	36.749	37.978	34.505	26.152	33.127	31.040	33.133	28.914	22.483	27.782
Femmina	26.116	26.619	25.959	21.560	24.769	21.067	20.907	20.124	17.060	19.752
Classi di età										
Meno di 35 anni	28.783	31.358	27.457	19.556	26.078	25.264	28.219	23.765	16.745	22.893
35 - 44 anni	35.335	35.908	30.076	24.092	30.856	31.040	32.787	25.742	22.607	26.591
45 - 54 anni	36.751	39.202	34.671	27.227	33.931	33.850	36.043	30.052	23.471	29.759
55 - 64 anni	40.622	40.435	38.622	29.465	36.504	34.008	33.495	32.179	24.804	30.260
65 anni o più	26.013	26.612	26.909	22.135	25.046	21.137	22.017	21.071	17.678	20.002
Titolo di studio										
Nessuno, elementare	20.448	22.465	20.049	17.010	19.369	17.485	19.512	17.217	15.366	16.904
Media inferiore	28.991	31.293	26.130	21.028	26.040	25.684	27.009	22.609	19.589	22.944
Media superiore	35.158	36.827	32.348	27.459	32.872	30.746	33.053	28.459	24.817	28.668
Laurea	45.773	44.929	45.730	41.455	44.499	38.273	39.731	38.518	35.621	37.890
Condizione professionale										
Dipendenti	37.257	37.648	34.720	30.083	34.786	32.418	34.462	30.394	26.163	30.328
Autonomi	40.978	42.394	35.831	26.621	35.825	34.854	36.242	26.672	20.721	27.310
Disoccupati	19.333	20.518	20.164	12.404	16.201	14.392	17.516	14.669	8.475	11.810
Altri non occupati	21.955	23.685	19.474	16.653	19.085	15.756	16.374	14.205	14.451	14.769
Ritirati dal lavoro	27.180	28.283	29.252	24.079	26.961	22.569	23.429	23.209	19.305	21.854
Cittadinanza										
Italiana	33.873	35.063	32.543	24.969	30.908	28.073	29.780	26.996	20.919	25.355
Non italiana	20.939	22.066	18.118	14.358	19.252	19.659	20.158	15.571	11.213	17.309
Totale	32.680	33.852	31.147	24.473	29.988	26.786	28.273	25.506	20.557	24.522

Al 20% più povero della popolazione poco più del 6% del reddito totale

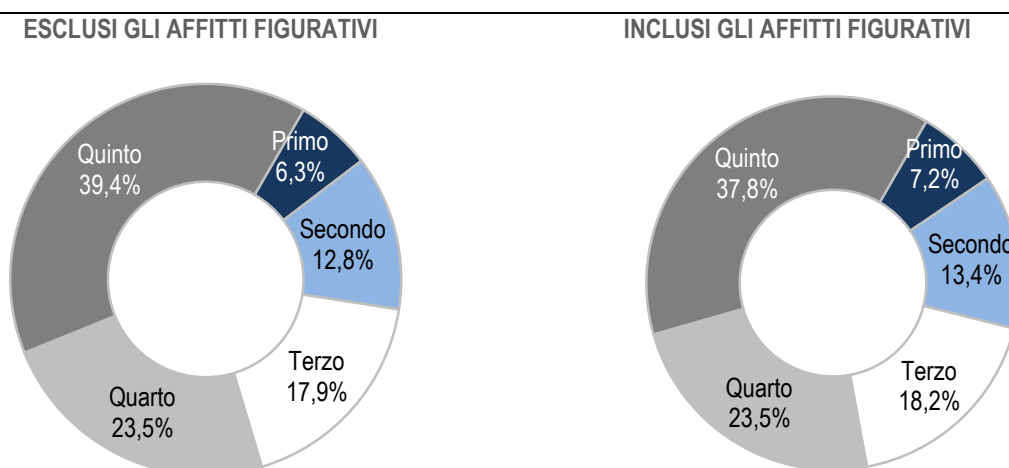
Per misurare la disuguaglianza nella distribuzione dei redditi è possibile ordinare gli individui dal reddito equivalente più basso a quello più alto e classificarli in cinque gruppi (quinti). Il primo quinto comprende il 20% degli individui con i redditi equivalenti più bassi, il secondo quelli con redditi medio-bassi e così via fino all'ultimo quinto, che comprende il 20% di individui con i redditi più alti (Figura 5). La distribuzione del reddito totale nei quinti fornisce, dunque, una prima misura

sintetica della disuguaglianza. Nella situazione ipotetica di perfetta eguaglianza, ogni quinto della popolazione disporrebbe di una quota di reddito pari al 20% del totale.

Se si fa riferimento alla distribuzione dei redditi individuali equivalenti, senza la componente degli affitti figurativi, si nota che il 20% più povero della popolazione dispone soltanto del 6,3% delle risorse totali, mentre all'opposto il quinto più ricco possiede quasi il 40% del reddito totale (equivalente); in altri termini, il reddito totale dei più benestanti è pari a 6,3 volte quello degli individui appartenenti al primo quinto. L'inclusione degli affitti figurativi riduce la distanza fra ricchi e poveri, portando i cittadini più ricchi a percepire nel complesso un reddito pari a 5,3 volte quello degli appartenenti al primo quinto.

La crescita del reddito in termini reali osservata nel corso del 2015 è associata a un aumento della disuguaglianza, su cui hanno inciso in misura rilevante le dinamiche delle diverse tipologie di reddito: in particolare, si osserva un marcato incremento dei redditi da lavoro autonomo per il quinto più elevato (+11,2%), che ha portato il reddito del 20% più ricco da 5,8 a 6,3 volte il reddito del quinto più povero tra il 2014 e il 2015. Infatti, il peso della componente del reddito da lavoro autonomo nel quinto più ricco cresce dal 21,4% del 2014 al 23,1% del 2015. La crescita del reddito medio nei due quinti centrali è invece trainata dalla dinamica dei redditi da lavoro dipendente, cresciuti in media rispettivamente del 7,7% e del 2,6% per il terzo e il quarto quinto della popolazione.

FIGURA 5. REDDITO INDIVIDUALE EQUIVALENTE NETTO IN QUINTI^(a). Anno 2015, composizione percentuale



(a) Si fa presente che le quote di reddito individuale equivalente per quinti di popolazione non sono comparabili con i dati della figura riportata nella precedente edizione, dove l'unità di analisi era costituita dalla famiglia.

La distribuzione del reddito in Italia evidenzia una marcata componente territoriale della disuguaglianza (Prospetto 4). I residenti al Sud e nelle Isole ricadono più spesso nel primo quinto (33,2%) rispetto a coloro che vivono al Centro (15,8%) e nelle aree geografiche del Nord-ovest e Nord-est (13,2% e 10,1%). Parallelamente, è più diffusa la presenza nel quinto più ricco di soggetti residenti al Nord (oltre il 26% per ambedue le ripartizioni) rispetto ai cittadini del Centro (22,8%) e del Mezzogiorno (10,0%). I soggetti che vivono in famiglie numerose, in particolare in coppie con tre o più figli, risultano concentrati nel quinto più povero (36,5%) e meno presenti nei quinti più ricchi (10,0% e 11,8% rispettivamente nel quarto e nell'ultimo). Questo aspetto si lega anche alla maggiore presenza dei minori nel segmento inferiore della distribuzione dei redditi, soprattutto se vivono in famiglie numerose. Quando vi è almeno un minore si ha una concentrazione del 25% nel primo quinto che raggiunge il 39,5% nel caso essi siano tre o più. Viceversa, le coppie senza figli o con un solo figlio ricadono meno frequentemente nel quinto più basso (in meno del 15% dei casi) e più diffusamente nel quinto più ricco (27,2% e 24,1%). I soggetti che risiedono in famiglie con stranieri risultano fortemente svantaggiati, collocandosi nel 36% circa dei casi nel quinto più povero e in appena il 5,5% nel quinto più alto.

Denotano una maggiore vulnerabilità gli individui appartenenti a famiglie con principale percettore sotto i 35 anni (27,8% nel primo quinto), con titolo di studio basso, ossia al più la media inferiore (28,2%), in condizione di disoccupazione (59,1%) o inoccupazione (38,6%) e in famiglie con almeno un componente con cittadinanza straniera (39,1%).

PROSPETTO 4. INDIVIDUI NEI QUINTI DI REDDITO EQUIVALENTE NETTO PER RIPARTIZIONE E CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA^(a). Anno 2015, per 100 famiglie con le stesse caratteristiche

	QUINTI (esclusi gli affitti figurativi)					QUINTI (inclusi gli affitti figurativi)				
	Primo	Secondo	Terzo	Quarto	Quinto	Primo	Secondo	Terzo	Quarto	Quinto
Ripartizione										
Nord-ovest	13,2	16,5	20,7	23,4	26,2	12,8	16,6	21,0	22,9	26,7
Nord-est	10,1	15,6	22,0	25,8	26,6	9,9	15,0	21,5	26,7	27,0
Centro	15,8	18,7	20,9	21,8	22,8	15,0	18,5	20,8	22,8	22,9
Sud e Isole	33,2	25,9	17,8	13,1	10,0	34,1	26,3	17,9	12,4	9,2
Tipologia familiare										
Persone sole	24,0	16,9	21,6	20,3	17,3	17,0	18,7	21,4	22,1	20,9
-meno di 65 anni	24,6	12,3	19,5	22,8	20,8	23,3	14,1	18,2	21,6	22,9
-65 anni e più	23,3	22,0	24,0	17,4	13,2	9,8	23,9	25,0	22,6	18,7
Coppie senza figli	12,6	20,8	21,0	18,4	27,2	10,8	19,2	21,3	20,8	28,0
-P.R. (b) con meno di 65 anni	15,3	16,2	16,3	17,7	34,4	15,3	15,2	16,0	19,5	34,0
-P.R. (b) con 65 anni e più	9,8	25,6	25,9	19,1	19,5	6,0	23,4	26,8	22,1	21,6
Coppie con figli	20,3	20,7	19,3	20,6	19,2	22,5	20,7	19,0	19,9	17,9
- un figlio	14,3	17,0	20,1	24,5	24,1	15,4	17,9	19,6	24,2	23,0
- due figli	20,2	22,4	19,5	20,5	17,4	22,4	22,4	19,5	20,1	15,6
- tre o più figli	36,5	25,1	16,6	10,0	11,8	42,1	22,8	16,2	7,6	11,3
Monogenitori	25,8	19,8	18,4	19,2	16,7	26,7	19,3	18,5	18,3	17,2
Altra tipologia	22,3	18,4	23,1	20,2	16,0	22,6	20,5	25,2	15,6	16,0
Famiglie con minori										
Un minore	21,9	19,8	20,5	21,9	15,8	23,9	20,8	19,6	20,7	15,0
Due minori	24,4	23,7	19,8	17,7	14,4	27,6	22,4	20,0	17,0	13,0
Tre o più minori	39,5	28,2	15,5	8,5	8,3	48,5	23,8	12,5	7,3	8,0
Almeno un minore	25,0	22,4	19,6	18,6	14,4	28,3	21,8	18,9	17,6	13,4
Famiglie con anziani										
Un anziano	18,5	19,6	22,2	19,5	20,1	13,2	20,2	22,9	21,8	22,0
Due o più anziani	9,5	23,8	24,3	21,9	20,4	7,1	22,4	25,7	23,3	21,4
Almeno un anziano	14,6	21,5	23,1	20,5	20,2	10,6	21,2	24,1	22,4	21,7
Cittadinanza dei componenti										
Tutti componenti italiani	18,1	18,7	20,2	21,3	21,7	17,0	19,1	20,6	21,5	21,8
Almeno un componente non italiano	35,9	30,9	18,4	9,3	5,5	45,9	27,6	14,6	7,2	4,7
Italia	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0

(a) Si fa presente che la distribuzione del reddito individuale equivalente per quinti di popolazione non è comparabile con i dati della tabella della precedente edizione, poiché l'unità di analisi è rappresentata qui dall'individuo e non dalla famiglia.

(b) P.R.: persona di riferimento.

L'elevato livello di istruzione del principale percettore di reddito della famiglia risulta sistematicamente associato a una collocazione nella parte alta della distribuzione dei redditi e, quindi, a migliori condizioni economiche. Infatti, appartengono al quinto più ricco della distribuzione quattro persone su dieci (43,3%) appartenenti a famiglie con percettore principale laureato (Prospetto 5).

PROSPETTO 5. INDIVIDUI NEI QUINTI DI REDDITO EQUIVALENTE NETTO PER CARATTERISTICHE DEL PRINCIPALE PERCETTORE^(a).
 Anno 2015, per 100 famiglie con le stesse caratteristiche

	QUINTI (esclusi gli affitti figurativi)					QUINTI (inclusi gli affitti figurativi)				
	Primo	Secondo	Terzo	Quarto	Quinto	Primo	Secondo	Terzo	Quarto	Quinto
Sesso										
Maschio	18,5	20,5	20,0	20,4	20,6	19,5	20,0	19,8	20,5	20,1
Femmina	23,4	18,9	20,0	19,2	18,6	21,0	20,0	20,4	18,8	19,7
Classi di età										
Meno di 35 anni	27,8	19,4	19,7	19,5	13,6	31,0	18,8	19,8	18,0	12,4
35 - 44 anni	21,9	22,1	19,3	19,5	17,2	25,7	21,3	18,6	18,3	16,2
45 - 54 anni	21,0	18,4	19,5	21,0	20,1	21,7	19,3	19,4	19,9	19,8
55 - 64 anni	14,5	15,7	17,2	22,4	30,1	14,0	16,3	16,9	23,2	29,5
65 anni o più	17,1	23,1	23,3	18,0	18,6	11,6	22,7	24,2	20,6	20,8
Titolo di studio										
Nessuno, elementare	28,2	29,3	22,0	14,0	6,6	23,3	28,6	24,6	16,1	7,4
Media inferiore	28,2	24,7	19,6	17,0	10,5	30,1	24,1	19,1	16,6	10,1
Media superiore	14,8	16,6	21,4	24,0	23,1	15,4	16,9	21,3	23,4	23,1
Laurea	8,2	9,6	16,0	22,9	43,3	8,1	11,1	14,8	22,9	43,3
Condizione professionale										
Dipendenti	13,1	20,3	21,2	24,1	21,3	16,0	20,0	20,9	22,8	20,3
Autonomi	27,6	15,3	16,6	14,8	25,7	27,1	16,0	15,8	15,8	25,3
Disoccupati	59,1	16,7	7,9	10,1	6,1	58,9	17,9	8,7	8,6	5,9
Altri non occupati	38,6	21,9	17,6	11,7	10,3	33,1	24,5	18,4	12,9	11,1
Ritirati dal lavoro	14,4	22,3	23,3	19,4	20,5	10,5	21,2	23,9	21,7	22,7
Cittadinanza										
Italiana	18,4	19,1	20,2	21,0	21,4	17,3	19,5	20,5	21,2	21,5
Non italiana	39,1	30,6	17,6	8,9	3,9	50,8	26,1	14,3	5,9 (b)	3,0
Italia	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0

(a) Si fa presente che la distribuzione del reddito individuale equivalente per quinti di popolazione non è comparabile con i dati della tabella della precedente edizione, poiché l'unità di analisi è rappresentata qui dall'individuo e non dalla famiglia.

(b) Stima corrispondente a una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità

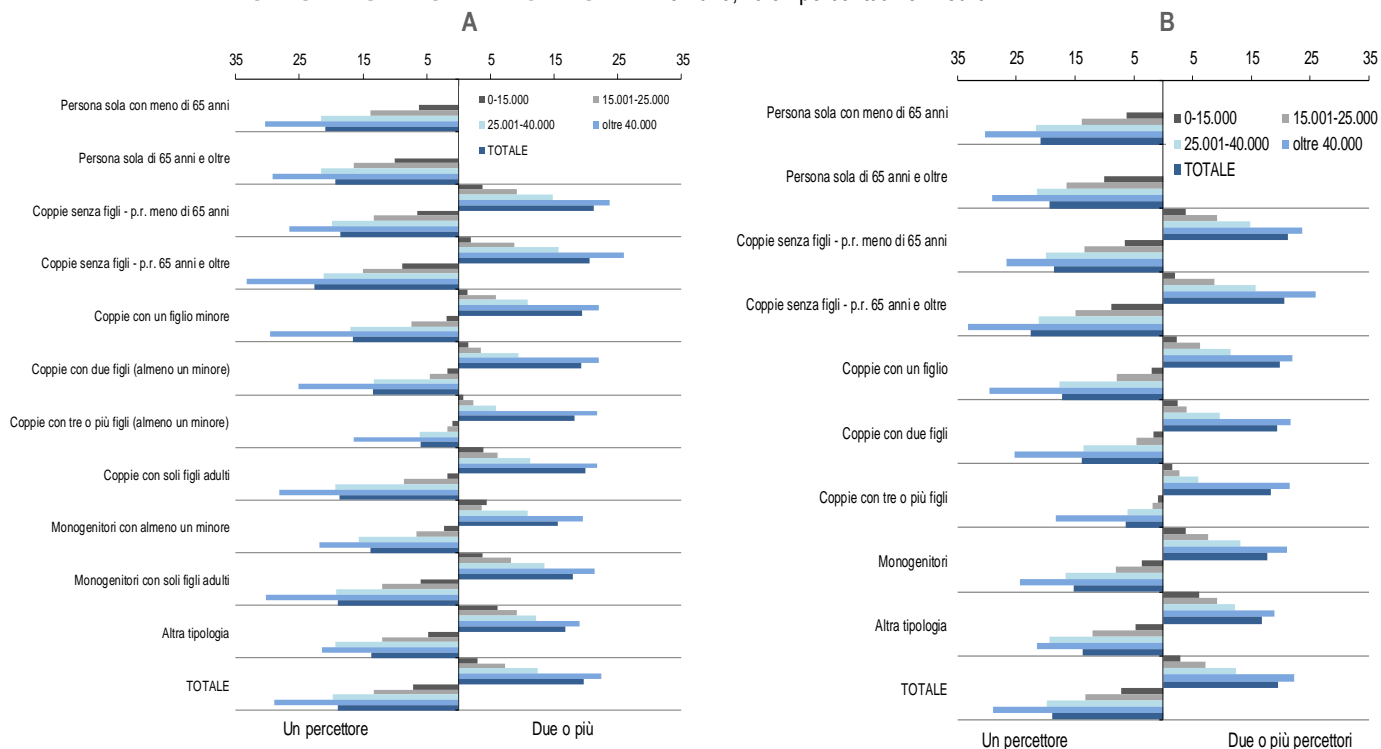
Aliquote medie più basse per le famiglie con minori

In Italia la tassazione dei redditi è su base individuale, con detrazioni che tengono conto solo in parte delle condizioni familiari del contribuente. Per comprendere appieno gli effetti del prelievo fiscale sul benessere materiale e sulle condizioni di vita delle famiglie occorre valutare il carico tributario rispetto alle entrate di tutti i componenti.

Nel 2015, l'aliquota media del prelievo fiscale a livello familiare è pari al 19,4%, in lieve calo rispetto all'anno precedente (-0,25 punti percentuali). La presenza in famiglia di uno o più componenti minori (prevalentemente coppie con figli) consente ai nuclei familiari sostenuti da un solo percettore di ottenere alcuni benefici fiscali che, per effetto delle detrazioni, crescono all'aumentare dei figli a carico. I valori più bassi delle aliquote medie si registrano, infatti, tra le coppie con tre o più figli (di cui almeno uno minore) con il 5,9% e tra quelle con due figli (di cui almeno uno minore) con il 13,4% (Figura 6 e Prospetto A4).

Il prelievo fiscale è relativamente contenuto per le famiglie monogenitore con almeno un minore (13,8%) e di altra tipologia, prevalentemente con due o più nuclei (13,7%), avendo anche livelli di reddito lordo comparativamente più bassi. Il trattamento favorevole di cui godono le famiglie con minori è determinato, oltre che dalle maggiori detrazioni per i componenti a carico, anche dalla possibile fruizione di assegni al nucleo familiare (esenti da imposta), modulati in modo tale da crescere all'aumentare del numero dei componenti. Il vantaggio fiscale tende tuttavia ad assottigliarsi man mano che aumenta il livello di reddito familiare, essendo detrazioni e assegni familiari scalari rispetto al reddito individuale/familiare. L'assottigliamento è più marcato tra le famiglie di due o più percettori, azzerandosi addirittura nella classe di reddito superiore (oltre 40.000 euro), rispetto alle famiglie monopercettore.

FIGURA 6. ALIQUOTA MEDIA PER TIPOLOGIA FAMILIARE (tipo A e B), FASCIA DI REDDITO FAMILIARE LORDO E NUMERO DI PERCETTORI. Anno 2015, valori percentuali e in euro



Poiché il sistema fiscale italiano non prevede trasferimenti monetari ai cosiddetti incapienti (coloro che, a causa dei loro bassi livelli di reddito, non sono in grado di godere o di fruire pienamente delle detrazioni spettanti), accade spesso che le famiglie della classe di reddito 0-15mila euro non riescano ad abbattere ulteriormente il loro carico fiscale, pur in presenza di un numero considerevole di figli. Ciò avviene soprattutto se il basso reddito familiare proviene da più redditi individuali: nella prima fascia di reddito, la probabilità che si verifichi una situazione di incapacienza è tre volte più elevata nelle famiglie con due o più percettori rispetto a una famiglia che presenta un solo percettore.

Con un'aliquota media del 20,9%, le persone sole di età inferiore a 64 anni e le coppie senza figli (anziane o meno) sono a pari merito le tipologie che subiscono il maggiore prelievo fiscale. Segnatamente tra le famiglie monopercettore, le coppie di anziani rappresentano la tipologia col più alto peso fiscale (22,6%), disponendo infatti del reddito medio annuo lordo più elevato (28.960 euro). Oltre che dal livello di reddito, l'elevata incidenza della tassazione è spiegata anche dall'assenza delle detrazioni per familiari a carico.

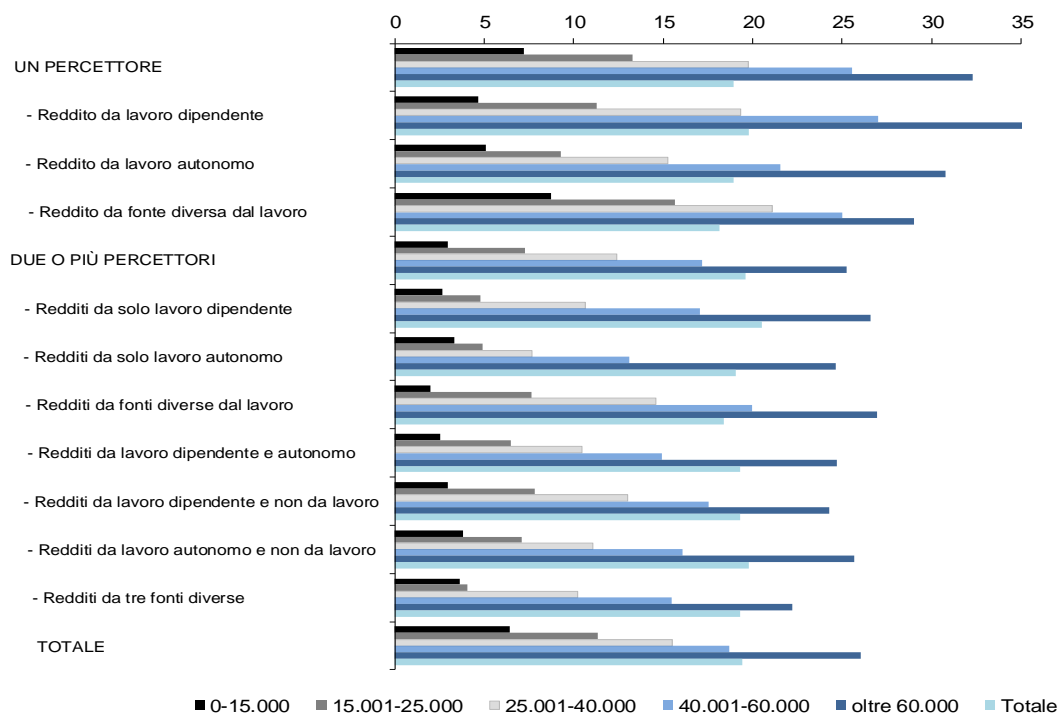
Le famiglie con un solo percettore di reddito (prevalente) da lavoro autonomo presentano, lungo quasi tutta la distribuzione dei redditi, aliquote medie fiscali inferiori rispetto alle restanti strutture di reddito familiare (monopercettore), con l'esclusione della classe superiore oltre i 60mila euro dove il loro reddito lordo è mediamente superiore al 10% delle restanti categorie e di quella inferiore a 15.000 euro nella quale i lavoratori dipendenti hanno un carico fiscale più elevato. Ciò conferma il vantaggio già manifestato l'anno precedente (Figura 7).

Il motivo del minor carico fiscale nelle classi di reddito centrali, risiede nella possibilità data ai lavoratori autonomi di accedere a regimi fiscali agevolati, forfettari, di poter dichiarare un reddito su base presuntiva secondo i parametri degli studi di settore o, infine, ai fenomeni di elusione/evasione. Isolando l'effetto del livello di reddito, l'aliquota media fiscale 2015 rimane sostanzialmente stabile ai valori 2014 per le famiglie con un percettore di reddito da lavoro autonomo e per quelle con unico possessore di redditi non da lavoro (prevalentemente pensionati).

La categoria da lavoro dipendente registra una flessione in corrispondenza delle prime due classi di reddito; l'incidenza passa rispettivamente nei due anni dal 5,9% al 4,7% per la fascia di reddito inferiore (0-15mila euro) e dal 13,9% all'11,3% per quella successiva (15mila-25mila euro), con un

trend discendente già tra 2014 e 2013. La flessione del carico fiscale sui dipendenti per queste fasce di reddito è da attribuire all'applicazione del Bonus di 80 euro che ha agito come "detrazione fiscale" per oltre 11 milioni di dipendenti⁴, con benefici medi annui pari a 540 e 800 euro, rispettivamente per il 2014 e il 2015.

FIGURA 7. ALIQUOTA MEDIA PER STRUTTURA DI REDDITO E FASCIA DI REDDITO FAMILIARE LORDO (esclusi i contributi sociali). Anno 2015, valori percentuali

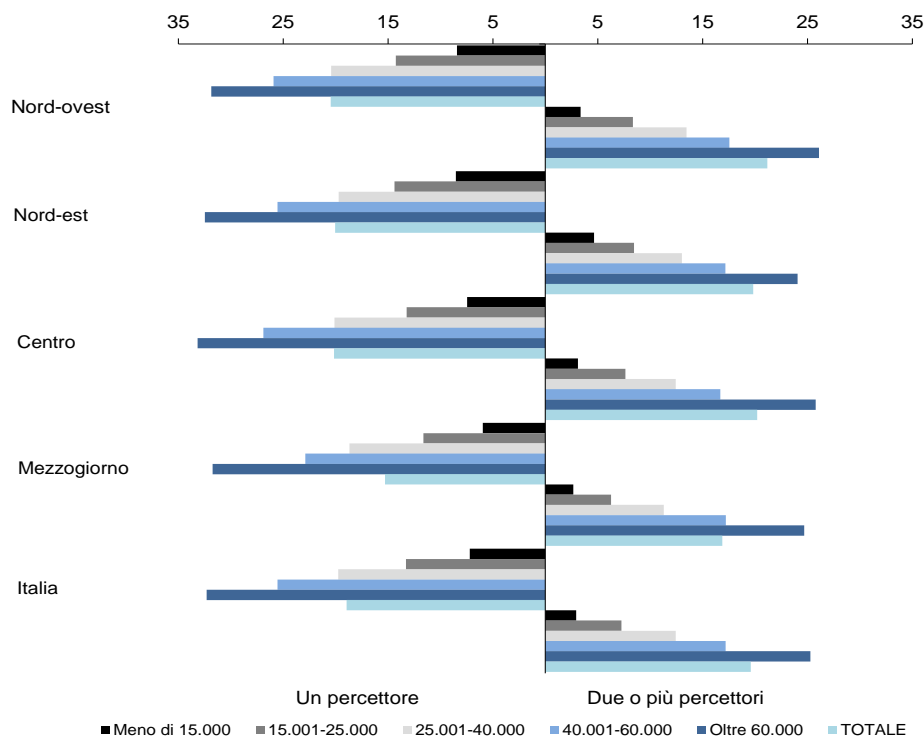


Anche tra le famiglie con due o più percettori il carico fiscale è visibilmente inferiore se si tratta di soli redditi da lavoro autonomo, che nell'insieme superano la soglia dei 15mila euro di reddito imponibile. Le famiglie con tre o più percettori di fonti di reddito tra loro diverse fruiscono, a parità di reddito familiare, del miglior trattamento fiscale, per effetto del frazionamento del reddito familiare su più titolari, essendo la tassazione su base individuale.

Il carico fiscale è mediamente più basso per le famiglie residenti nel Mezzogiorno rispetto al resto del Paese (16,4% contro 19,9% del Nord-est, 20,2% del Centro e 21% del Nord-ovest) (Figura 8). Ciò si spiega con il più elevato numero di familiari a carico e con un reddito mediamente più basso, anche all'interno delle singole fasce di reddito. Per tale ragione le famiglie del Sud e delle Isole hanno una tassazione più favorevole lungo tutta la distribuzione dei redditi familiari. Le famiglie residenti nel Mezzogiorno, sopportando maggiori carichi familiari, fruiscono di detrazioni più elevate; infatti sono per il 22% coppie con figli e un unico percettore (contro il 14% a livello nazionale) e per il 59% coppie con figli e più percettori (contro il 54% dell'intera nazione).

⁴ Dati MEF al lordo delle restituzioni del Bonus che nei due anni hanno riguardato rispettivamente 1,4/1,7 milioni di dipendenti per importi medi annui di circa 220/290 euro.

FIGURA 8. ALIQUOTA MEDIA PER RIPARTIZIONE E FASCIA DI REDDITO FAMILIARE LORDO. Anno 2015, valori percentuali e in euro



Cuneo fiscale e contributivo al 46% per il lavoro dipendente

Il costo del lavoro, che è dato dalla somma delle retribuzioni lorde dei lavoratori e dei contributi sociali a carico dei datori di lavoro, dal 2006⁵ al 2015 mostra un andamento crescente segnato dalla riforma delle aliquote fiscali e contributive nel 2007, a cui è seguito un costante incremento del carico contributivo e delle imposte soprattutto per la crescita delle addizionali regionali e comunali (Figura 9).

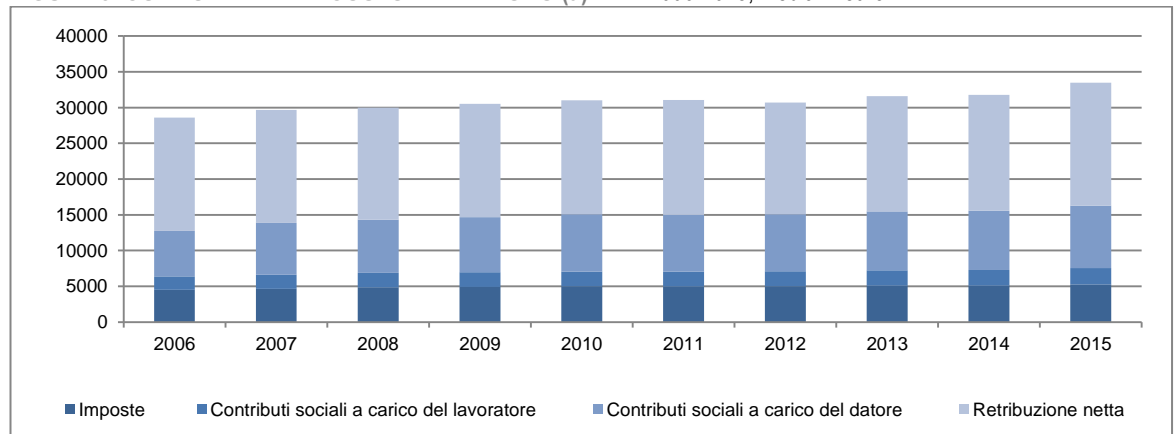
Nel 2015 il costo del lavoro risulta pari in media a 32mila euro (Prospetto 6). La retribuzione netta che resta a disposizione del lavoratore rappresenta poco più della metà del totale del costo del lavoro (54%, pari a 17.270 euro). La parte rimanente (46,0%, ossia 14.729 euro) costituisce il cuneo fiscale e contributivo, ossia la somma dell'imposta personale sul reddito da lavoro dipendente e dei contributi sociali del lavoratore e del datore di lavoro.

La componente più elevata del cuneo fiscale e contributivo è costituita dai contributi sociali dei datori di lavoro (25,4%) mentre il restante 20,6% risulta a carico dei lavoratori: il 14,0%, sotto forma di imposte dirette e il 6,6% di contributi sociali.

Il costo del lavoro risulta più elevato al Nord rispetto alle altre ripartizioni e la quota di retribuzione netta a disposizione del lavoratore raggiunge, infatti, il valore minimo del 52,6% nel Nord-ovest. Per quanto riguarda le percettrici di reddito da lavoro dipendente, il costo del lavoro è circa il 75% di quello dei dipendenti e la retribuzione netta è pari al 79,3% di quella maschile.

⁵ In ottemperanza al Regolamento europeo, dall'anno di indagine 2007 sono stati rilevati i redditi lordi individuali e familiari.

FIGURA 9. COMPONENTI DEL COSTO DEL LAVORO (a). Anni 2006-2015, media in euro



PROSPETTO 6. COMPONENTI DEL COSTO DEL LAVORO PER SESSO E RIPARTIZIONE (a). Anno 2015, media in euro

	Costo del lavoro	Contributi sociali a carico del datore di lavoro	Retribuzione lorda	Contributi sociali a carico del lavoratore	Imposte sui redditi da lavoro dipendente	Retribuzione netta	Cuneo
Sesso							
Maschio	36.114	9.206	26.908	2.370	5.483	19.055	17.059
Femmina	27.012	6.814	20.199	1.821	3.270	15.107	11.905
Ripartizione							
Nord-ovest	36.119	9.222	26.897	2.384	5.502	19.012	17.108
Nord-est	34.237	8.743	25.494	2.273	4.798	18.423	15.814
Centro	32.445	8.148	24.297	2.140	4.658	17.499	14.946
Sud e Isole	26.066	6.596	19.471	1.746	3.143	14.582	11.485
ITALIA	32.000	8.125	23.875	2.122	4.483	17.270	14.729

(a) Per i percettori di reddito da lavoro dipendente

Il cuneo delle percettrici di reddito da lavoro dipendente rappresenta il 44,1% del costo del lavoro, a fronte del 47,2% dei percettori uomini. A livello territoriale, il cuneo è più elevato nel Nord-ovest (47,4%), mentre al Sud e nelle Isole scende al 44,1% (Prospetto 7).

PROSPETTO 7. INCIDENZA DEL CUNEO SUL COSTO DEL LAVORO PER CARATTERISTICHE DEL LAVORATORE E PER RIPARTIZIONE (a). Anno 2015, valori percentuali

	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e Isole	Italia
Sesso					
Maschio	49,0	47,6	47,3	44,5	47,2
Femmina	44,7	43,8	44,3	43,2	44,1
Classe di età					
Meno di 35 anni	44,3	43,9	43,4	42,1	43,5
35 - 44 anni	47,7	46,1	45,0	43,5	45,8
45 - 54 anni	48,2	47,6	47,0	44,0	46,9
55 - 64 anni	48,7	46,7	47,9	46,3	47,4
65 anni o più	32,3 (b)	23,1 (b)	46,3	42,0 (b)	39,4
Titolo di studio					
Nessuno, elementare	40,7	42,1	41,9	39,3	40,7
Media inferiore	45,5	44,7	43,0	41,6	44,0
Media superiore	47,8	46,3	45,7	44,1	46,1
Laurea	49,6	48,3	49,0	47,2	48,6
Posizione lavorativa					
Dirigente	52,7 (b)	54,8 (b)	54,8	-	53,9
Quadro	53,3	51,5	51,6	49,7	51,9
Impiegato	47,2	46,7	46,6	45,0	46,4
Operaio	46,0	45,1	43,3	42,0	44,4
Settore di lavoro					
Pubblico	47,0	46,2	47,0	45,7	46,4
Privato	47,7	46,6	46,0	43,3	46,3
Tipo di lavoro					
A termine	42,7	42,2	40,5	40,1	41,4
Tempo indeterminato	48,0	47,0	46,8	45,0	46,8
Ore di lavoro					
30 ore o più	47,9	46,9	46,7	44,7	46,7
meno di 30 ore	39,0	38,1	38,1	37,5	38,2
ITALIA	47,4	46,2	46,1	44,1	46,0

(a) Per i percettori di reddito da lavoro dipendente

(b) Stima corrispondente a una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità

(-) Stima corrispondente a una numerosità campionaria inferiore alle 20 unità

Al 33% il carico fiscale e contributivo sui redditi da lavoro autonomo

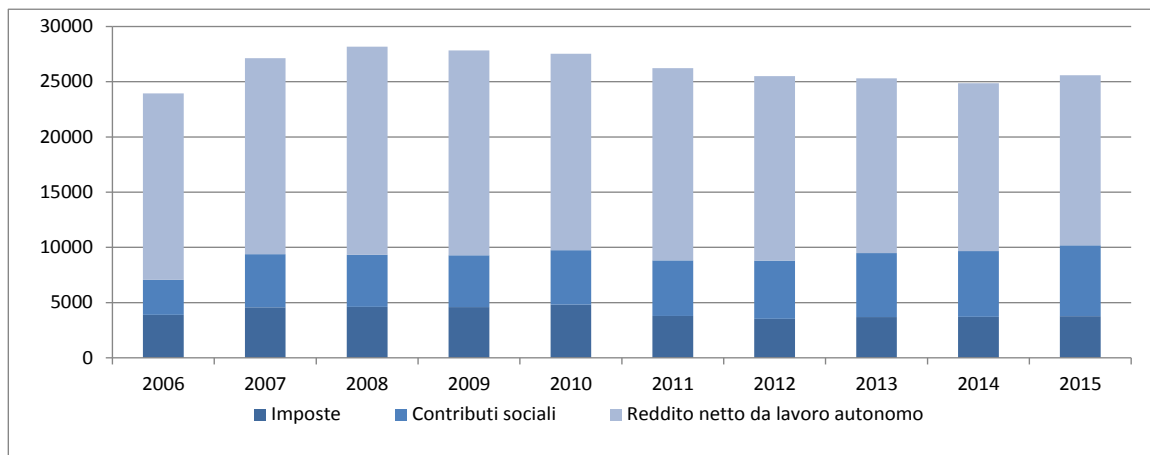
Dal 2006 al 2015 la pressione fiscale e contributiva sui redditi lordi da lavoro autonomo cresce fino al 2008 per poi ridursi dal 2009 al 2014, a causa della diminuzione dei redditi autonomi e delle relative imposte, nel periodo della crisi economica, controbilanciata in parte dall'incremento annuale dei contributi sociali (Figura 10).

Nel 2015, i redditi da lavoro autonomo al lordo delle imposte e dei contributi sociali risultano in media pari a 22.952 euro. Dopo il prelievo fiscale e contributivo il reddito autonomo scende al 67% del reddito iniziale: le imposte sono il 16,4% mentre i contributi sociali, finalizzati al conseguimento delle prestazioni previdenziali e assistenziali, sono il 16,6% del reddito totale (Prospetto 8).

Anche nel lavoro autonomo le differenze di genere sono piuttosto rilevanti. I redditi lordi delle lavoratrici sono pari in media a 17.799 euro, contro i 26.008 euro dei lavoratori. Le lavoratrici, pur rappresentando oltre un terzo dei lavoratori autonomi (37,0%), producono complessivamente un reddito che ammonta a poco più di un quarto del totale (29%).

Marcate anche le differenze territoriali: come nel caso del lavoro dipendente, nel Nord-ovest i redditi da lavoro autonomo e anche i contributi sociali (rispettivamente 26.504 euro e 4.384 euro), risultano mediamente più elevati.

FIGURA 10. COMPOSIZIONE DEL REDDITO LORDO DA LAVORO AUTONOMO. Anni 2006- 2015, media in euro



Carichi più bassi per i commercianti, più alti per imprenditori e liberi professionisti

L'incidenza delle imposte dirette sui redditi da lavoro autonomo è pari al 19,7% del reddito lordo se si include anche la stima dell'imposta regionale sulle attività produttive (Irap). Valori superiori alla media nazionale si osservano nel Nord-est (20,9%) e tra i lavoratori maschi (20,5%) (Prospetto 9).

L'incidenza delle imposte cresce con l'età del lavoratore: passa dal 13,5% per chi ha meno di 35 anni al 29,6% per chi ne ha più di 64. Si rileva inoltre uno scarto importante tra chi ha conseguito la laurea (23,8%) e chi ha un titolo di studio inferiore (16,1% per la licenza media inferiore).

Per gli autonomi che hanno lavoratori alle proprie dipendenze, il peso delle imposte è di quasi 7 punti percentuali superiore a chi non ha dipendenti (22,5% contro 15,9%); per coloro che lavorano a tempo pieno (30 ore e più alla settimana), l'aliquota supera di 4,5 punti percentuali la tassazione di chi mantiene un orario ridotto (19,5% contro 13,0%).

Per quanto riguarda l'attività professionale, i commercianti presentano il carico fiscale più contenuto (16,8%), gli artigiani superano il 17,0% mentre il carico tributario raggiunge il 22,4% tra imprenditori, liberi professionisti e lavoratori in proprio. L'incidenza delle imposte risulta più elevata nel Nord-ovest per gli agricoltori, nel Nord-est per gli artigiani e al Centro per i commercianti.

PROSPETTO 8. COMPONENTI DEL REDDITO LORDO DA LAVORO AUTONOMO PER SESSO E RIPARTIZIONE
 Anno 2015, media in euro e incidenza delle componenti sul totale in valori percentuali

	Reddito lordo (a)	Imposte (b)	Contributi sociali	Reddito netto
Sesso				
Maschio	26.008	4.461	4.248	17.298
Femmina	17.799	2.604	3.046	12.148
Ripartizione				
Nord-ovest	26.504	4.549	4.384	17.571
Nord-est	25.861	4.557	4.083	17.221
Centro	22.871	3.859	3.593	15.419
Sud e Isole	17.484	2.386	3.187	11.911
ITALIA	22.952	3.770	3.801	15.381
Sesso				
Maschio	100,0	17,2	16,3	66,5
Femmina	100,0	14,6	17,1	68,3
Ripartizione				
Nord-ovest	100,0	17,2	16,5	66,3
Nord-est	100,0	17,6	15,8	66,6
Centro	100,0	16,9	15,7	67,4
Sud e Isole	100,0	13,6	18,2	68,1
ITALIA	100,0	16,4	16,6	67,0

(a) Al lordo delle imposte e dei contributi sociali

(b) Imposte al lordo dell'Irap

PROSPETTO 9. INCIDENZA DELLE IMPOSTE SUL REDDITO LORDO DA LAVORO AUTONOMO PER CARATTERISTICHE DEL LAVORATORE E PER RIPARTIZIONE (a). Anno 2015, valori percentuali

	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Sesso					
Maschio	21,5	21,8	20,8	17,2	20,5
Femmina	18,3	18,7	17,8	15,5	17,7
Classe di età					
Meno di 35 anni	13,1	15,4	15,2	11,2	13,5
35 - 44 anni	18,6	18,7	16,2	11,7	16,6
45 - 54 anni	19,2	20,1	17,6	16,1	18,4
55 - 64 anni	25,1	22,6	23,1	19,9	23,1
65 anni o più	27,6	28,8	30,8	32,2	29,6
Titolo di studio					
Nessuno, elementare	21,3	20,8	23,0	19,3	20,9
Media inferiore	18,3	18,1	16,6	9,7	16,1
Media superiore	19,8	20,5	17,8	13,0	18,3
Laurea	23,1	25,0	23,8	23,9	23,8
Lavoro autonomo					
Con dipendenti	23,6	23,8	21,4	20,5	22,5
Senza dipendenti	17,4	17,2	15,8	12,4	15,9
Settore di lavoro					
Pubblico	28,4	27,3	27,6	28,7	28,1
Privato	19,6	20,0	18,6	15,6	18,6
Ore di lavoro					
30 ore o più	20,4	20,7	19,5	16,6	19,5
meno di 30 ore	12,3	12,0	14,3	13,4	13,0
Attività professionale					
Agricoltore	19,7	17,9	17,6	13,2	17,0
Artigiano	18,7	20,0	17,4	13,5	17,9
Commerciante	17,5	18,3	18,5	12,7	16,8
Imprenditore, libero professionista, lavoratore in proprio	22,7	22,7	22,4	21,9	22,4
Totale	20,6	20,9	20,0	16,7	19,7

Più della metà dei redditi individuali lordi è sotto i 30mila euro

La distribuzione dei redditi individuali lordi⁶ per classe di reddito mostra che oltre la metà (53%) è compresa tra 10.001 e 30.000 euro annui, circa un quarto (il 24,4%) è al di sotto dei 10.000 euro e il 18,5% è tra 30.001 e 70.000; solo nel 2,8% dei casi si superano i 70.000 euro (Prospetto 10).

PROSPETTO 10. DISTRIBUZIONE DEI REDDITI LORDI INDIVIDUALI (AL NETTO DEI CONTRIBUTI SOCIALI) PER FONTE E CLASSE DI REDDITO. Anno 2015, valori percentuali e media in euro

	LAVORO DIPENDENTE	LAVORO AUTONOMO	PENSIONE	TOTALE REDDITI
Valori percentuali				
Meno di 10.000	23,6	41,1	29,7	24,4
10.001 - 15.000	12,4	16,3	19,9	14,0
15.001 - 30.000	44,0	26,7	37,4	39,0
30.001 - 70.000	17,9	12,8	11,8	18,5
Oltre 70.000	2,0	3,2	1,2	2,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Media in euro				
Meno di 10.000	5.047	4.716	6.258	5.118
10.001 - 15.000	12.548	12.483	12.366	12.452
15.001 - 30.000	22.071	21.247	21.258	21.937
30.001 - 70.000	39.693	43.065	39.558	40.915
Oltre 70.000	101.677	127.053	89.998	108.461
Totale	21.644	19.151	18.002	22.111

Inoltre, il 41,1% dei redditi da lavoro autonomo e il 29,7% di quelli da pensione si collocano nella fascia di reddito più bassa al di sotto dei 10mila euro annui, rispetto al 23,6% dei redditi lordi da lavoro dipendente. Questi ultimi risultano maggiormente concentrati nelle classi centrali: il 44,0% è compreso tra 15.001 e 30.000 euro annui (contro il 26,7% dei redditi da lavoro autonomo e il 37,4% di quelli da pensione). Poco più dell'1% dei redditi lordi da pensione supera i 70mila euro annui, a fronte del 3,2% dei redditi da lavoro autonomo e del 2,0% di quelli da lavoro dipendente.

PROSPETTO 11. INCIDENZA DELLE IMPOSTE SUL REDDITO PER TIPOLOGIA E CLASSE DI REDDITO, Anno 2015, valori percentuali e media in euro

	LAVORO DIPENDENTE	LAVORO AUTONOMO		PENSIONE	TOTALE REDDITI
		al lordo dell'Irap	al netto dell'Irap		
Valori percentuali					
Meno di 10.000	5,3	8,7	8,6	3,7	3,4
10.001 - 15.000	7,1	9,9	9,3	11,4	8,4
15.001 - 30.000	15,7	14,2	13,0	18,3	14,9
30.001 - 70.000	27,8	23,2	21,8	26,4	24,2
Oltre 70.000	38,0	32,9	30,3	33,4	33,4
Totale	20,6	19,7	18,3	18,9	19,5
Media in euro					
Meno di 10.000	527	724	711	710	397
10.001 - 15.000	1.062	1.761	1.668	1.649	1.268
15.001 - 30.000	3.542	3.431	3.132	3.984	3.380
30.001 - 70.000	11.022	10.224	9.591	10.520	9.962
Oltre 70.000	39.190	41.739	38.532	30.039	36.430
Totale	5.216	5.105	4.747	4.451	5.290

⁶ Si utilizza una definizione di reddito individuale al lordo delle imposte e al netto dei contributi sociali e corrisponde al reddito "prima delle imposte dirette".

L'incidenza media delle imposte dirette⁷ sul reddito lordo individuale è pari al 19,5% (Prospetto 11). L'effetto dei benefici fiscali previsti dall'ordinamento in termini di deduzioni e detrazioni d'imposta determina differenze rilevanti rispetto alla fonte e alla classe di reddito; in particolare, le detrazioni prevedono riduzioni dell'imposta lorda differenziate per tipologia di reddito (dipendente, pensione, autonomo) e per specifiche condizioni individuali del contribuente (come le condizioni di salute, i carichi familiari, le spese di particolare rilevanza quali mutui, istruzione o altro).

L'incidenza delle imposte dirette sul reddito risulta più bassa per i redditi da pensione (18,9%) e da lavoro autonomo (19,7% includendo l'Irap, per la sola parte che grava sul reddito del contribuente autonomo, e 18,3% al netto di tale componente); mentre raggiunge il valore più elevato per quelli da lavoro dipendente (20,6%).

Tuttavia, per i redditi più bassi (inferiori a 10mila euro), l'incidenza delle imposte è maggiore nel caso di lavoro autonomo, sottoposto, come evidenziato in precedenza, a un regime fiscale specifico (studi di settore, contribuenti minimi, ecc.) rispetto al lavoro dipendente e alle pensioni ed è pari all'8,7%, se si include la quota Irap, contro il 5,3% del reddito da lavoro dipendente e il 3,7% delle pensioni.

Per i redditi oltre i 30mila euro il peso delle imposte nel caso di lavoro autonomo è invece sensibilmente più basso rispetto a quello sul lavoro dipendente o sulle pensioni. Tra i redditi superiori ai 70milaeuro, l'incidenza delle imposte sul lavoro autonomo è di quasi 5 punti percentuali inferiore a quella sul lavoro dipendente. Tale andamento è dovuto a imponibili mediamente più elevati e, a parità di imponibile, al fatto che i percettori di reddito autonomo riescono a fruire di maggiori detrazioni d'imposta.

⁷ Irpef, addizionali regionali e comunali, imposta sostitutiva sulle attività finanziarie e imposta sui redditi a tassazione separata.

il punto su

Il rischio di povertà o esclusione sociale per gruppi sociali

Nel Rapporto Annuale 2017 l'Istat ha proposto una stratificazione della società italiana articolata in nove gruppi sociali⁸, di cui si presenta una lettura aggiornata dell'indicatore di rischio di povertà o esclusione sociale e delle sue componenti (per la definizione dei gruppi si veda [Rapporto Annuale 2017](#)).

Il quadro che emerge nel 2016, analogamente al 2015, vede l'indicatore di rischio di povertà o esclusione sociale distribuirsi in maniera eterogenea tra i diversi gruppi (Prospetto 12).

Tra i gruppi più svantaggiati, più della metà di coloro che vivono in *famiglie a basso reddito con stranieri* e in quelle di *anziane sole e giovani disoccupati* si trovano a rischio di povertà o esclusione sociale, come già accaduto nel 2015 (rispettivamente il 52,2% per le prime, era il 54,5%, il 58,4% per le seconde, era il 53,9%). Si conferma molto elevato il valore dell'indicatore per i componenti delle *famiglie a basso reddito di soli italiani* (41,6% da 43,7% del 2015) e in forte crescita per quelli delle *famiglie tradizionali della provincia italiana* (46,1% da 38,7%). È interessante però notare che due di questi quattro gruppi fortemente svantaggiati (le *famiglie a basso reddito con stranieri*, presenti in larga misura nel Centro-nord e le *famiglie tradizionali della provincia italiana*) presentano un valore dell'indicatore di bassa intensità lavorativa inferiore a quello medio nazionale (rispettivamente 9,7% e 9,8% contro 12,8%). Appare dunque evidente che i livelli di reddito provenienti da una maggiore partecipazione al mercato del lavoro sono comunque insufficienti e tali da non permettere di ridurre il rischio di povertà, che permane molto elevato e decisamente sopra la media nazionale per entrambi i gruppi. Particolarmente critica appare la situazione di coloro che vivono in *famiglie a basso reddito con stranieri*, in corrispondenza dei quali si osserva l'incidenza maggiore di grave deprivazione materiale. Le *famiglie degli operai in pensione* registrano un peggioramento dell'indicatore di rischio di povertà o esclusione sociale, collocandosi, a differenza del 2015, appena al di sopra della media nazionale. Questo peggioramento si deve soprattutto all'aumento della quota di persone a rischio di povertà, che in questo gruppo raggiunge il 18,6% dal 16,4% dello scorso anno e di quelle in grave deprivazione (11,7% da 9,4%).

Gli altri quattro gruppi sociali (*giovani blu-collar*, *famiglie di impiegati*, *pensioni d'argento* e *classe dirigente*) registrano un rischio povertà o esclusione sociale sotto la media nazionale. I *giovani blu-collar* vedono un miglioramento rispetto al 2015 (22,3% da 24,5%) grazie soprattutto a una riduzione della grave deprivazione, per le *famiglie di impiegati* diminuisce soprattutto la quota a rischio povertà. Al contrario, gli altri due gruppi peggiorano la loro situazione: la quota di coloro che sono a rischio povertà o esclusione sociale si porta al 17,6% dal 12,7% del 2015 per le *pensioni d'argento*, all'11,7% dal 7,6% per la *classe dirigente*, a causa di un aumento sia della percentuale di coloro che sono a rischio povertà sia di coloro che si trovano in grave deprivazione nel caso della classe dirigente. Ciononostante entrambi i gruppi sociali, insieme con le famiglie di impiegati, rimangono tra i gruppi meno disagiati.

PROSPETTO 12. INDICATORI DI POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE, PER GRUPPO SOCIALE(a),

Anni 2015-2016, per 100 individui

	Rischio di povertà o esclusione sociale		Rischio di povertà		Grave deprivazione		Bassa intensità lavorativa	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
Famiglie a basso reddito con stranieri	54,5	52,2	39,0	38,4	27,2	26,5	8,8	9,7
Famiglie a basso reddito di soli italiani	43,7	41,6	33,3	32,1	20,6	19,7	14,7	17,8
Famiglie tradizionali della provincia italiana	38,7	46,1	29,5	36,6	11,8	13,3	10,8	9,8
Anziane sole e giovani disoccupati	53,9	58,4	39,0	41,1	21,6	24,2	56,0	61,7
Le famiglie degli operai in pensione	26,9	30,3	16,4	18,6	9,4	11,7	26,4	24,8
I giovani blue-collar	24,5	22,3	14,9	13,7	12,2	10,9	5,2	5,5
Le famiglie di impiegati	12,8	12	9,5	8	3,5	3,6	2,0	2,0
Pensioni d'argento	12,7	17,6	6,1	9,1	3,6	3,9	12,7	15,1
La classe dirigente	7,6	11,7	4,4	6,1	0,7	2,4	3,9	5,3
ITALIA	28,7	30,0	19,9	20,6	11,5	12,1	11,7	12,8

(a) Per informazioni sulla dimensione dei gruppi sociali, si veda la Nota metodologica

⁸ Le stime presentate in questa sezione sono il risultato dell'applicazione ai dati dell'indagine EU-SILC 2016 delle variabili di classificazione individuate con la sperimentazione dell'algoritmo di segmentazione sui dati dell'indagine di EU-SILC 2015, i cui dettagli sono esposti nel Rapporto Annuale 2017.

Appendice

PROSPETTO A1, REDDITO NETTO FAMILIARE (inclusi gli affitti figurativi) PER RIPARTIZIONE E CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA
Anno 2015, media e mediana in euro

	MEDIA					MEDIANA				
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e Isole	Italia
Tipologia familiare										
Persone sole	23.950	24.057	22.755	17.633	21.977	21.550	22.343	20.856	16.597	20.238
- meno di 65 anni	24.278	24.455	22.275	16.468	21.926	22.115	22.758	20.713	15.245	20.519
- 65 anni e più	23.541	23.611	23.377	18.691	22.035	21.102	21.873	21.176	17.397	20.058
Coppie senza figli	41.215	41.476	39.489	29.016	37.551	36.758	36.974	34.178	25.011	32.855
- P,R, (a) con meno di 65 anni	44.004	43.787	39.272	28.856	38.794	42.156	39.402	35.827	25.193	35.474
- P,R, (a) con 65 anni e più	38.307	38.985	39.695	29.185	36.265	33.085	34.428	31.979	25.011	30.952
Coppie con figli	51.639	52.733	49.681	35.074	45.270	47.540	48.692	45.541	31.008	40.962
- un figlio	51.219	50.713	47.613	34.182	44.612	46.614	47.272	44.308	30.465	41.131
- due figli	52.044	54.281	52.338	36.216	46.317	48.232	50.892	47.777	31.083	41.608
- tre o più figli	52.080	57.211	48.889	34.108	43.961	48.421	50.838	42.473	31.719	36.282
Monogenitori	35.167	36.257	32.684	27.231	32.225	31.680	33.847	30.205	24.155	29.656
Altra tipologia	39.653	46.852	42.894	33.611	39.341	32.769	44.419	41.338	27.575	34.350
Famiglie con minori										
Un minore	44.606	46.671	40.018	29.749	38.919	40.248	44.105	37.446	27.576	35.860
Due minori	45.061	46.633	46.507	30.088	40.453	41.006	44.782	40.909	27.185	36.161
Tre o più minori	41.115	47.443	39.824	30.891	37.850	35.582	44.995	36.571	27.327	32.391
Almeno un minore	44.535	46.718	42.355	29.985	39.408	40.248	44.414	38.698	27.436	35.657
Famiglie con anziani										
Un anziano	30.926	32.115	32.182	25.987	29.809	25.312	26.732	26.443	20.337	24.074
Due o più anziani	41.349	43.186	43.227	33.174	39.602	35.362	37.015	35.574	28.702	33.659
Almeno un anziano	34.673	36.008	36.113	28.404	33.235	29.372	30.676	29.721	23.330	27.569
Cittadinanza dei componenti										
Tutti componenti italiani	39.331	40.976	38.236	29.002	35.994	33.656	35.439	32.633	24.918	30.466
Almeno un componente non italiano	24.558	25.976	22.933	16.264	22.998	21.699	23.345	18.276	13.406	20.080
Totale	37.642	39.243	36.431	28.311	34.743	31.776	33.764	30.743	24.319	29.273

(a) P.R.: persona di riferimento,

PROSPETTO A2, REDDITO NETTO FAMILIARE (inclusi gli affitti figurativi) PER CARATTERISTICHE DEL PRINCIPALE PERCETTORE

Anno 2015, media e mediana in euro

	MEDIA					MEDIANA				
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e Isole	Italia
Sesso										
Maschio	41.856	43.428	39.835	29.998	37.940	36.325	38.331	34.651	26.067	32.668
Femmina	30.843	31.909	31.172	25.386	29.428	25.044	26.612	25.466	20.664	24.148
Classi di età										
Meno di 35 anni	32.023	35.164	30.975	22.440	29.368	27.378	31.801	27.040	19.662	25.107
35 - 44 anni	39.446	40.056	34.183	27.245	34.676	34.687	36.489	29.530	25.596	30.217
45 - 54 anni	41.597	44.657	39.932	31.078	38.686	38.107	41.224	35.713	27.473	34.339
55 - 64 anni	46.136	46.370	44.333	33.699	41.718	39.339	39.961	38.156	29.476	35.939
65 anni o più	31.875	32.930	33.289	26.447	30.596	26.970	28.212	27.530	21.891	25.576
Titolo di studio										
Nessuno, elementare	25.442	28.205	25.589	20.828	24.123	22.257	26.081	22.946	19.438	21.532
Media inferiore	33.587	36.305	30.660	24.447	30.280	30.648	32.425	27.568	23.012	27.332
Media superiore	40.029	42.157	37.638	31.458	37.707	35.823	38.250	33.817	29.113	33.813
Laurea	51.451	50.647	51.765	46.004	49.983	44.724	46.159	44.669	39.642	43.655
Condizione professionale										
Dipendenti	41.530	42.351	39.270	33.653	39.012	37.171	38.772	35.363	29.925	34.714
Autonomi	46.609	48.270	41.266	30.627	40.972	39.546	42.359	33.702	23.841	32.415
Disoccupati	22.882	23.857	24.702	15.524	19.699	16.128	18.007	17.327	11.395	14.719
Altri non occupati	26.968	29.818	25.277	20.502	23.804	21.047	22.536	19.727	18.352	19.570
Ritirati dal lavoro	33.053	34.541	35.566	28.462	32.586	28.235	29.746	29.553	23.593	27.544
Cittadinanza										
Italiana	39.201	40.859	38.223	28.972	35.961	33.518	35.413	32.674	24.918	30.466
Non italiana	22.290	23.529	19.702	14.835	20.523	19.814	21.267	16.585	11.723	18.328
Totale	37.642	39.243	36.431	28.311	34.743	31.776	33.764	30.743	24.319	29.273

PROSPETTO A3. ALIQUOTA MEDIA FISCALE PER NUMERO DI PERCETTORI, CLASSE DI REDDITO FAMILIARE LORDO (esclusi i contributi sociali), RIPARTIZIONE E STRUTTURA DI REDDITI. Anni 2013-2015, valori percentuali

	Un percettore						Due o più percettori					
	Classi di reddito imponibile					Totale	Classi di reddito imponibile					Totale
	Sotto 15.000	15.001-25.000	25.001-40.000	40.001-60.000	Oltre 60.000		Sotto 15.000	15.001-25.000	25.001-40.000	40.001-60.000	Oltre 60.000	
ANNO 2013												
Ripartizione												
Nord-ovest	8,25	15,68	20,63	25,71	30,55	20,64	5,52	9,98	14,62	18,67	25,82	21,27
Nord-est	8,40	16,16	19,48	25,41	28,28	19,26	3,78	9,63	14,61	18,48	24,09	20,13
Centro	7,49	15,33	20,86	26,16	31,59	20,29	3,42	8,64	13,70	18,19	25,85	20,62
Sud e Isole	5,90	12,79	18,95	25,65	28,03	15,47	2,95	7,07	12,45	17,96	25,19	17,40
Struttura di reddito familiare												
Reddito solo da lavoro dipendente	6,10	14,69	20,09	26,85	34,24	20,42	4,05	7,32	13,67	18,88	25,97	20,98
Reddito solo da lavoro autonomo	6,06	9,90	16,12	22,19	27,30	18,43	3,08	5,56	9,91	14,97	25,05	18,82
Reddito solo da fonte diversa da lavoro	7,82	15,75	20,92	25,66	27,91	17,49	2,17	7,83	14,26	20,45	27,30	17,67
Redditi da lavoro dipendente e autonomo	-	-	-	-	-	-	4,44	7,02	12,68	16,75	24,81	20,13
Redditi lavoro dipendente e non da lavoro	-	-	-	-	-	-	3,78	8,73	14,23	18,29	24,73	19,78
Redditi da lavoro autonomo e non da lavoro	-	-	-	-	-	-	4,06	7,97	11,87	16,53	25,60	20,27
Redditi da tre fonti diverse	-	-	-	-	-	-	0,24	7,00	11,28	16,10	22,27	19,52
Italia	7,16	14,76	20,02	25,76	30,01	18,91	3,45	8,35	13,73	18,36	25,29	19,93
ANNO 2014												
Ripartizione												
Nord-ovest	9,77	16,01	20,19	25,09	30,83	20,54	6,81	10,70	14,88	18,34	25,33	21,30
Nord-est	9,76	15,86	20,03	24,36	30,18	19,68	5,27	10,93	14,36	18,16	24,14	20,21
Centro	8,93	14,93	20,45	27,33	30,76	20,04	3,42	9,98	13,78	18,64	25,73	20,66
Sud e Isole	7,27	12,79	18,79	24,51	29,10	15,36	3,04	7,92	12,66	17,80	25,29	17,39
Struttura di reddito familiare												
Reddito solo da lavoro dipendente	5,85	13,92	19,60	26,26	33,50	19,54	2,57	7,12	13,00	18,65	25,66	20,76
Reddito solo da lavoro autonomo	4,84	10,00	14,82	23,40	28,65	17,67	4,12	4,75	9,46	15,45	25,96	19,73
Reddito solo da fonte diversa da lavoro	10,41	16,19	21,30	25,28	28,22	18,49	3,70	10,32	15,40	20,17	26,36	18,31
Redditi da lavoro dipendente e autonomo	-	-	-	-	-	-	3,08	7,63	11,75	17,10	24,54	19,83
Redditi lavoro dipendente e non da lavoro	-	-	-	-	-	-	3,95	8,99	14,65	18,10	24,22	19,71
Redditi da lavoro autonomo e non da lavoro	-	-	-	-	-	-	3,18	7,51	11,77	16,58	26,36	20,43
Redditi da tre fonti diverse	-	-	-	-	-	-	2,52	7,21	10,51	15,13	23,33	20,16
Italia	8,54	14,76	19,83	25,48	30,44	18,86	3,76	9,27	13,81	18,24	25,12	19,98
ANNO 2015												
Ripartizione												
Nord-ovest	8,42	14,25	20,42	25,93	31,86	20,46	3,37	8,35	13,46	17,56	26,10	21,18
Nord-est	8,54	14,38	19,72	25,54	32,47	20,04	4,65	8,45	13,03	17,17	24,06	19,83
Centro	7,46	13,22	20,11	26,89	33,17	20,16	3,11	7,63	12,44	16,68	25,79	20,20
Sud e Isole	5,96	11,62	18,67	22,88	31,74	15,28	2,66	6,27	11,31	17,21	24,69	16,89
Struttura di reddito familiare												
Reddito solo da lavoro dipendente	4,66	11,27	19,35	27,00	35,55	19,76	2,67	4,76	10,63	17,07	26,57	20,51
Reddito solo da lavoro autonomo	5,08	9,27	15,23	21,57	30,77	18,96	3,30	4,88	7,65	13,11	24,62	19,07
Reddito solo da fonte diversa da lavoro	8,72	15,63	21,08	25,02	29,01	18,15	2,00	7,66	14,57	19,98	26,98	18,36
Redditi da lavoro dipendente e autonomo	-	-	-	-	-	-	2,50	6,45	10,47	14,92	24,69	19,29
Redditi lavoro dipendente e non da lavoro	-	-	-	-	-	-	2,95	7,80	13,00	17,54	24,26	19,31
Redditi da lavoro autonomo e non da lavoro	-	-	-	-	-	-	3,80	7,09	11,04	16,06	25,69	19,80
Redditi da tre fonti diverse	-	-	-	-	-	-	3,61	4,02	10,21	15,49	22,20	19,31
Italia	7,21	13,30	19,76	25,55	32,30	18,96	2,95	7,25	12,43	17,20	25,27	19,60

PROSPETTO A4. ALIQUOTA MEDIA FISCALE PER NUMERO DI PERCETTORI, CLASSE DI REDDITO FAMILIARE LORDO (esclusi i contributi sociali) E TIPOLOGIA FAMILIARE. Anni 2013-2015, valori percentuali

	Un percettore					Due o più percettori				
	Classi di reddito imponibile					Classi di reddito imponibile				
	Meno di 15.000	15.001-25.000	25.001-40.000	oltre 40.000	Totale	Meno di 15.000	15.001-25.000	25.001-40.000	oltre 40.000	Totale
Anno 2013										
Tipologia familiare										
Persona sola con meno di 64 anni	7,59	16,94	21,66	28,76	21,46	-	-	-	-	-
Persona sola di 65 anni e oltre	8,50	16,16	21,60	28,61	18,14	-	-	-	-	-
Coppie senza figli - p.r. meno di 64 anni	5,59	15,25	19,99	25,88	18,53	3,83	10,48	16,65	24,25	21,96
Coppie senza figli - p.r. 65 anni e oltre	5,48	14,74	21,76	31,00	20,22	1,48	8,73	15,34	25,59	19,34
Coppie con un figlio minore	4,87	10,43	17,24	27,75	17,04	4,76	7,67	13,95	23,30	20,79
Coppie con due figli (almeno un minore)	1,64	6,58	13,16	25,81	12,73	3,85	5,12	11,34	22,23	19,55
Coppie con tre o più figli (almeno un minore)	0,80	3,66	8,44	17,78	9,00	2,48	3,09	8,64	21,01	18,30
Coppie con soli figli adulti	4,40	8,98	18,75	22,69	16,46	4,20	7,85	12,34	21,97	20,19
Monogenitore con almeno un minore	4,51	12,85	16,88	23,70	16,43	1,51	6,31	12,72	19,73	15,97
Monogenitore con soli figli adulti	4,91	13,58	19,53	30,64	20,67	4,05	9,89	14,66	21,20	18,17
Altra tipologia	4,03	13,89	22,83	27,47	15,44	7,26	8,12	12,81	20,05	17,46
Italia	7,16	14,76	20,02	27,91	18,91	3,45	8,35	13,73	22,66	19,93
Anno 2014										
Tipologia familiare										
Persona sola con meno di 64 anni	7,72	16,59	21,56	28,13	20,83	-	-	-	-	-
Persona sola di 65 anni e oltre	11,60	16,94	21,98	28,88	19,38	-	-	-	-	-
Coppie senza figli - p.r. meno di 64 anni	5,33	13,87	20,21	27,14	18,51	4,81	10,16	15,90	23,92	21,39
Coppie senza figli - p.r. 65 anni e oltre	8,99	15,43	21,47	29,42	21,27	3,67	11,56	16,71	25,93	20,78
Coppie con un figlio minore	2,89	9,68	16,69	27,97	16,43	3,89	8,26	13,75	21,96	19,79
Coppie con due figli (almeno un minore)	1,97	6,47	13,32	24,32	13,39	3,67	4,83	10,87	22,65	20,02
Coppie con tre o più figli (almeno un minore)	1,63	3,08	7,55	23,21	8,50	1,79	5,42	7,58	20,43	16,82
Coppie con soli figli adulti	3,50	11,49	19,26	26,50	17,10	3,01	7,19	12,24	22,18	20,38
Monogenitore con almeno un minore	2,59	10,66	16,70	25,89	15,70	2,19	4,56	12,06	22,47	17,04
Monogenitore con soli figli adulti	6,79	13,16	20,96	26,95	17,60	4,69	9,58	14,63	20,98	18,00
Altra tipologia	8,77	12,96	17,81	28,86	14,21	3,15	10,45	14,18	19,76	17,72
Italia	8,54	14,76	19,83	27,80	18,86	3,76	9,27	13,81	22,58	19,98
Anno 2015										
Tipologia familiare										
Persona sola con meno di 64 anni	6,28	13,89	21,61	30,35	20,93	-	-	-	-	-
Persona sola di 65 anni e oltre	10,07	16,50	21,55	29,15	19,36	-	-	-	-	-
Coppie senza figli - p.r. meno di 64 anni	6,46	13,37	19,89	26,60	18,63	3,80	9,20	14,78	23,70	21,21
Coppie senza figli - p.r. 65 anni e oltre	8,86	14,97	21,25	33,23	22,60	1,94	8,77	15,73	25,92	20,56
Coppie con un figlio minore	1,89	7,36	16,97	29,62	16,61	1,38	5,90	10,89	22,07	19,34
Coppie con due figli (almeno un minore)	1,71	4,52	13,27	25,13	13,38	1,46	3,50	9,36	22,07	19,25
Coppie con tre o più figli (almeno un minore)	0,98	1,76	6,14	16,50	5,94	0,76	2,33	5,89	21,70	18,16
Coppie con soli figli adulti	1,73	8,58	19,32	28,12	18,72	3,87	6,15	11,29	21,69	19,89
Monogenitore con almeno un minore	2,29	6,63	15,70	21,84	13,83	4,35	3,60	10,85	19,49	15,59
Monogenitore con soli figli adulti	5,99	11,95	19,21	30,24	18,94	3,81	8,26	13,41	21,36	18,00
Altra tipologia	4,75	12,04	19,32	21,46	13,67	6,11	9,14	12,16	18,98	16,74
Italia	7,20	13,30	19,76	28,95	18,96	2,95	7,25	12,43	22,34	19,60

Glossario:

Affitto figurativo: è una componente non-monetaria del reddito delle famiglie che vivono in case di loro proprietà, in usufrutto, in uso gratuito o in affitto agevolato (cioè inferiore ai prezzi di mercato); rappresenta il costo (aggiuntivo nel caso degli affitti agevolati) che queste dovrebbero sostenere per prendere in affitto, ai prezzi vigenti sul mercato immobiliare, un'unità abitativa con caratteristiche identiche a quella in cui vivono (al netto delle spese di condominio, riscaldamento, accessorie e con riferimento a una casa non ammobiliata).

Altri redditi: includono i redditi da capitale e qualsiasi altro tipo di reddito non proveniente da un'attività lavorativa, attuale o pregressa, o da trasferimenti pubblici.

Bassa intensità di lavoro (indicatore Europa 2020): percentuale di persone che vivono in famiglie per le quali il rapporto fra il numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante l'anno di riferimento dei redditi (quello precedente all'anno di rilevazione) e il numero totale di mesi teoricamente disponibili per attività lavorative è inferiore a 0,20. Ai fini del calcolo di tale rapporto, si considerano i membri della famiglia di età compresa fra i 18 e i 59 anni, escludendo gli studenti nella fascia di età tra i 18 e i 24 anni. Le famiglie composte soltanto da minori, da studenti di età inferiore a 25 anni e da persone di 60 anni o più non sono considerate nel calcolo dell'indicatore.

Contributi sociali: includono i contributi effettivi, ossia i contributi obbligatori (e quelli volontari se previsti dai contratti collettivi di lavoro) per il conseguimento delle prestazioni previdenziali ed assistenziali (malattia, invalidità, malattie professionali o infortuni sul lavoro, vecchiaia, maternità), posti a carico del lavoratore dipendente, autonomo, del lavoratore parasubordinato e del datore di lavoro. I contributi figurativi non sono stimati nell'indagine Eu-Silc.

Contributi sociali a carico del datore di lavoro: includono i contributi effettivi del datore di lavoro e l'onere per l'accantonamento al trattamento di fine rapporto (tfr). Dal 2011 non includono i contributi a carico dei committenti dei lavoratori parasubordinati (collaboratori coordinati e continuativi e dei collaboratori a progetto).

Contributi sociali dei lavoratori autonomi: includono i contributi sociali dei lavoratori autonomi e i contributi posti a carico dei lavoratori parasubordinati e dei loro committenti.

Costo del lavoro per i percettori di reddito da lavoro dipendente: somma delle retribuzioni lorde e dei contributi sociali a carico del datore di lavoro.

Cuneo fiscale e contributivo: somma dell'imposta personale sul reddito, dei contributi sociali del lavoratore dipendente e dei contributi a carico del datore di lavoro.

Grave deprivazione materiale (indicatore Europa 2020): percentuale di persone in famiglie che registrano almeno quattro segnali di deprivazione materiale sui nove indicati di seguito:

1. essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito;
2. non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione;
3. non poter sostenere spese impreviste di 800 euro (l'importo di riferimento per le spese impreviste è pari a circa 1/12 del valore della soglia di povertà annuale calcolata nel 2014, il cui valore era pari a 9,455 euro);
4. non potersi permettere un pasto adeguato almeno una volta ogni due giorni, cioè con proteine della carne, del pesce o equivalente vegetariano;
5. non potersi permettere una settimana di vacanza all'anno lontano da casa;
6. non potersi permettere un televisore a colori;
7. non potersi permettere una lavatrice;
8. non potersi permettere un'automobile;
9. non potersi permettere un telefono.

Imposta personale sul reddito: somma delle imposte dirette (Irpef, addizionali regionali e comunali, imposta sostitutiva sulle attività finanziarie e imposta sui redditi a tassazione separata). Per il reddito da lavoro dipendente, da pensione e da disoccupazione l'imposta personale sul reddito corrisponde alla ritenuta alla fonte (secondo la definizione Eurostat di reddito lordo), mentre per il lavoro autonomo corrisponde all'imposta netta, in quanto gli acconti e le ritenute sul

lavoro autonomo, a differenza dell'imposta anticipata sul reddito da lavoro dipendente e da pensione, possono divergere anche significativamente dall'imposta pagata. L'imposta sul lavoro autonomo include una parte dell'Irap. L'imposta regionale sulle attività produttive è stimata applicando l'aliquota Irap alla parte della base imponibile del contribuente autonomo che corrisponde al reddito imponibile Irpef. Essendo calcolata sull'imponibile Irpef, l'Irap è per questa parte assimilabile ad una imposta diretta.

Indice di concentrazione di Gini: misura il grado di disuguaglianza della distribuzione del reddito (un valore pari a 0 indica che tutte le unità ricevono lo stesso reddito, un valore pari a 1 indica che il reddito totale è percepito da una sola unità). In questa pubblicazione l'indice di Gini è calcolato su base individuale, attribuendo ad ogni individuo il reddito disponibile equivalente della famiglia di appartenenza. Il reddito considerato per questo indicatore rispetta la definizione Eurostat e non include l'affitto figurativo, i buoni-pasto, gli altri *fringe benefits* non-monetari e gli autoconsumi.

Irap: l'imposta regionale sulle attività produttive, istituita con D.Lgs. del 15 dicembre 1997.

Pensioni e Trasferimenti pubblici: le "pensioni" comprendono prestazioni sociali in denaro di tipo periodico o continuativo. Ne fanno parte le pensioni (da lavoro) erogate al lavoratore al raggiungimento di una determinata età, alla maturazione di un certo numero di anni di contributi previdenziali, o in possesso dei requisiti di legge (vecchiaia, anzianità, anticipate); le rendite per infortunio sul lavoro o malattie professionali; gli assegni di invalidità ai lavoratori per ridotte capacità di lavoro; le pensioni cosiddette "indirette", ovvero quelle erogate ad altro familiare nel caso di decesso del titolare dell'assegno pensionistico (pensioni di reversibilità); le pensioni di inabilità o invalidità civile; le indennità di accompagnamento; le pensioni o assegni sociali; le pensioni di guerra. I "trasferimenti pubblici" comprendono le indennità di disoccupazione (Aspi, Naspi, disoccupazione agricola, ecc.) o di mobilità, il trattamento di cassa integrazione guadagni, liquidazioni per interruzione del rapporto di lavoro, le borse lavoro e i compensi per l'inserimento professionale, le borse di studio, gli assegni al nucleo familiare, l'assegno al nucleo con almeno tre figli minori, il reddito minimo di inserimento o altri aiuti in denaro per le famiglie in difficoltà, la Carta acquisti (Social card).

Redditi da capitale: includono i proventi da attività finanziarie (conti correnti, libretti di risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, titolo di stato, obbligazioni, fondi comuni di investimento, gestioni patrimoniali o forme di risparmio gestite, azioni o partecipazioni in società, esclusi i *capital gain*), le rendite da attività reali (soldi ricevuti per l'affitto di case, terreni, subaffitto dell'abitazione principale, con/senza affitti figurativi), le pensioni volontarie integrative private.

Redditi da lavoro autonomo: includono i compensi derivanti dallo svolgimento di un'attività lavorativa indipendente (quali compensi per l'esercizio di professioni indipendenti, onorari, provvigioni e qualsiasi altro reddito da un'attività agricola, commerciale, artigianale, ecc. svolta non alle dipendenze), i redditi provenienti da collaborazioni coordinate e continuative (co.co.co) o a progetto (co.co.pro) e i redditi derivanti dallo sfruttamento dei diritti di autore.

Redditi da lavoro dipendente: includono le retribuzioni frutto di un'attività lavorativa prestata alle dipendenze. Nella definizione italiana comprende oltre che il valore figurativo dell'auto aziendale concessa per uso privato (unica componente aggiuntiva ammessa nella definizione europea), anche i buoni-pasto e gli altri *fringe-benefits* non monetari.

Reddito netto familiare: corrisponde alle definizioni "italiana" di reddito disponibile, intesa come sommatoria dei redditi da lavoro dipendente e autonomo, di quelli da capitale reale e finanziario, delle pensioni e degli altri trasferimenti pubblici e privati al netto delle imposte personali, delle tasse e tributi sull'abitazione e dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti e autonomi. Da tale importo vengono sottratti i trasferimenti versati ad altre famiglie (per esempio, gli assegni di mantenimento per un ex-coniuge). I redditi da lavoro dipendente comprendono (definizione italiana) sia il valore figurativo dell'auto aziendale concessa per uso privato che i buoni pasto, come altri *fringe benefits* non monetari. Sono infine compresi, a differenza della definizione europea, gli eventuali beni prodotti dalla famiglia per il proprio consumo (autoconsumo). Il reddito disponibile familiare considerato in questa pubblicazione non è comparabile con il reddito disponibile aggregato del settore Famiglie, riportato nei Conti Nazionali, che si ottiene sommando ai redditi primari le operazioni di redistribuzione secondaria del reddito (imposte, contributi e prestazioni sociali, altri trasferimenti netti), che include anche una stima dell'economia "sommersa".

Reddito disponibile familiare: corrisponde alla definizione “europea” di reddito disponibile che si ottiene sommando i redditi da lavoro dipendente e autonomo, quelli da capitale reale e finanziario, le pensioni e gli altri trasferimenti pubblici e privati al netto delle imposte personali, dell’Imu e dei contributi sociali. Da questa somma vengono sottratti anche i trasferimenti versati ad altre famiglie (ad esempio, gli assegni di mantenimento per un ex coniuge). I redditi da lavoro dipendente (definizione europea) comprendono il valore figurativo dell’auto aziendale concessa per uso privato ma non i buoni pasto e gli altri fringe benefits non monetari. Non sono compresi gli eventuali beni prodotti dalla famiglia per il proprio consumo (autoconsumo).

Reddito disponibile equivalente: è calcolato dividendo il valore del reddito disponibile familiare (definizione europea) per un opportuno coefficiente di correzione (scala di equivalenza), che permette di tener conto dell’effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di reddito di famiglie diversamente composte. La scala di equivalenza (utilizzata anche a livello europeo) è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo adulto, 0,5 per ogni altro adulto e 0,3 per ogni minore di 14 anni). Tutti i membri della stessa famiglia possiedono lo stesso reddito (individuale) disponibile equivalente.

Reddito equivalente netto: è calcolato dividendo il valore del reddito netto familiare (definizione italiana) per un opportuno coefficiente di correzione (scala di equivalenza), che permette di tener conto dell’effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di reddito di famiglie diversamente composte. La scala di equivalenza (utilizzata anche a livello europeo) è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo adulto, 0,5 per ogni altro adulto e 0,3 per ogni minore di 14 anni). Tutti i membri della stessa famiglia possiedono lo stesso reddito (individuale) equivalente netto.

Reddito lordo familiare al netto dei contributi sociali: somma del reddito disponibile familiare (definizione europea) e dell’imposta sul reddito pagata dai componenti della famiglia.

Reddito lordo individuale al netto dei contributi sociali: reddito lordo da lavoro dipendente, autonomo, pensione, da capitale reale, finanziario e da trasferimenti non pensionistici, quali disoccupazione, cig, borsa lavoro, trattamento di fine rapporto dei lavoratori dipendenti a tempo determinato, corrisponde alla somma del reddito netto e dell’imposta sul reddito per tipologia di fonte.

Retribuzione lorda: somma del reddito disponibile da lavoro dipendente (definizione europea), dell’imposta personale sul reddito e dei contributi sociali a carico del lavoratore.

Rischio di povertà (indicatore Europa 2020): percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito disponibile equivalente nell’anno precedente a quello di rilevazione inferiore a una soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione individuale del reddito equivalente disponibile. Il reddito disponibile considerato per questo indicatore rispetta la definizione Eurostat e non include l’affitto figurativo, i buoni-pasto, gli altri *fringe benefits* non-monetari e gli autoconsumi. Nel 2016 la soglia di povertà (calcolata sui redditi 2015) è pari a 9,748 euro annui.

Rischio di povertà o di esclusione sociale (indicatore Europa 2020): percentuale di persone che si trovano in almeno una delle seguenti tre condizioni:

1. vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro;
2. vivono in famiglie a rischio di povertà;
3. vivono in famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale.

Strategia Europa 2020: strategia decennale dell’Unione europea per la crescita e l’occupazione varata nel 2010 allo scopo di creare le condizioni favorevoli ad una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. L’Ue ha concordato cinque obiettivi quantitativi da realizzare entro la fine del 2020 che riguardano l’occupazione, la ricerca e lo sviluppo, il clima e l’energia, l’istruzione, l’integrazione sociale e la riduzione della povertà.

Nota metodologica

Obiettivi conoscitivi e quadro di riferimento

Il progetto EU-SILC (*Statistics on Income and Living Conditions*, Regolamento del Parlamento europeo, n. 1177/2003) costituisce una delle principali fonti di dati per i rapporti periodici dell'Unione europea sulla situazione sociale e sulla diffusione del disagio economico nei Paesi membri. Gli indicatori previsti dal Regolamento sono incentrati sul reddito e sull'esclusione sociale, in un approccio multidimensionale al problema e con una particolare attenzione agli aspetti di deprivazione materiale.

L'Italia partecipa al progetto con l'indagine su "Reddito e condizioni di vita delle famiglie", svolta a cadenza annuale a partire dal 2004. Sebbene il Regolamento EU-SILC richieda la produzione di indicatori a livello nazionale, in Italia l'indagine è stata disegnata per assicurare stime affidabili anche a livello regionale.

Popolazione di riferimento e unità di rilevazione

La popolazione di riferimento è costituita da tutte le famiglie residenti in Italia al momento dell'indagine e dai relativi componenti. Sono escluse le persone che vivono in istituzioni.

Per famiglia si intende un insieme di persone che dimorano abitualmente nella stessa abitazione e legate da vincoli di parentela, affinità, adozione, tutela, affetto o amicizia. Tutti i componenti della famiglia sono rilevati ma solo le persone di 16 anni o più sono intervistate.

Processo e metodologie

L'indagine è realizzata mediante interviste sulla situazione familiare e interviste individuali. Dal 2011 la realizzazione delle interviste a domicilio avviene con la tecnica CAPI (*Computer Assisted Personal Interview*), in collaborazione con una società incaricata. Inoltre, dal 2015 è stata introdotta per una parte delle interviste la tecnica CATI (*Computer Assisted Telephone Interview*), che nel 2016 ha interessato quasi il 60% delle famiglie.

L'indagine è campionaria e il disegno di campionamento segue uno schema a due stadi (comuni-famiglie) con stratificazione dei comuni in base alla dimensione demografica. Il disegno è di tipo panel ruotato: il campione relativo a ogni occasione d'indagine è costituito da quattro gruppi di rotazione, ciascuno dei quali rimane nel campione per quattro anni consecutivi. Ogni anno un quarto del campione trasversale è rappresentato da famiglie e individui casualmente estratti dalle liste anagrafiche dei comuni selezionati per l'indagine; i restanti tre quarti si riferiscono alle famiglie e agli individui estratti nell'anno precedente, nei due e nei tre anni precedenti, che vengono quindi intervistati per la seconda, terza o quarta volta rispettivamente. Il campione totale è statisticamente rappresentativo della popolazione residente in Italia ed è composto, nel 2016, da 21,325 famiglie (per un totale di 48,316 individui), distribuite in circa 650 comuni italiani di diversa ampiezza demografica.

Le informazioni sono raccolte mediante un questionario elettronico strutturato in tre parti:

- a) la scheda generale, in cui vengono inserite le informazioni demografiche di base di tutti i componenti della famiglia (sesso, data e luogo di nascita, cittadinanza, ecc.) e alcune informazioni sui minori di 16 anni di età (frequenza scolastica e affidamento a servizi di cura formali o informali);
- b) il questionario familiare, in cui vengono raccolte informazioni su condizioni abitative, spese per l'abitazione, situazione economica, deprivazione materiale, rete di aiuto informale e su alcune tipologie di reddito ricevute a livello familiare,
- c) il questionario individuale, per ciascun componente di almeno 16 anni di età, in cui vengono registrate informazioni sul livello di istruzione e formazione, sulle condizioni di salute, sulla condizione professionale (attuale o trascorsa) e sui redditi percepiti nell'anno solare precedente l'intervista (da lavoro dipendente, autonomo e da collaborazione, da trasferimenti pensionistici e non pensionistici, da capitale reale o finanziario, da trasferimenti privati).

I dati di reddito rilevati tramite intervista vengono successivamente integrati con i dati provenienti da archivi amministrativi per la determinazione finale del reddito disponibile degli individui e delle famiglie. Come verrà spiegato di seguito, l'utilizzo integrato dei dati di fonte amministrativa e di un modello di microsimulazione permette, inoltre, di determinare le tasse e i contributi sociali pagati dagli individui che, sommati ai redditi disponibili, costituiscono i redditi lordi.

In assenza di informazioni a livello individuale e familiare sui redditi lordi e/o sulle tasse pagate, la tecnica comunemente utilizzata per la conversione dei redditi disponibili campionari in lordi è il modello di micro simulazione che imputa le tasse e i contributi sociali in base al regime fiscale relativo al periodo di riferimento del reddito.

Per la stima dei redditi lordi dell'indagine Eu-Silc, l'Istat ha sperimentato una metodologia più complessa adoperando congiuntamente il modello SM2 dell'Università di Siena e i dati relativi all'integrazione delle fonti campionarie e amministrative, attraverso tecniche di abbinamento esatto (exact matching) e criteri di armonizzazione del dato e riconciliazione dei valori⁹.

La Commissione europea ha adottato il modello di micro simulazione SM2 come procedura raccomandata per la costruzione delle variabili lorde dell'indagine Eu-Silc¹⁰. Il modello SM2 è stato costruito per l'anno di imposta 2003 e sperimentato sui dati dell'indagine Echnp (European Community Household Panel).

L'implementazione da parte dell'Istat del modello SM2-Eu-Silc ha richiesto la transizione dalla versione preliminare applicata ai dati Echnp a quella dei dati Eu-Silc e la costruzione delle variabili di input e ausiliarie sulla base delle informazioni rilevate dalla nuova indagine¹¹.

La disponibilità di dati di fonte amministrativa, utilizzati sin dalla fase di costruzione dei redditi netti dell'indagine, ha consentito un uso congiunto e innovativo del modello di micro simulazione e degli archivi amministrativi¹². Come noto, i dati derivanti dalle dichiarazioni dei redditi non contengono informazioni su alcune componenti di reddito (redditi esenti, redditi a tassazione separata o soggetti a imposta sostitutiva) e possono avere problemi di copertura rispetto agli individui presenti nel campione dell'indagine, i dati campionari, a loro volta, possono essere affetti da reticenza, under-reporting (sottodichiarazione) o da insufficiente rappresentatività di alcune tipologie di reddito o di percettori. L'utilizzo congiunto dei dati campionari e amministrativi potenzia i vantaggi ottenibili dall'impiego esclusivo degli archivi fiscali da una parte e delle tecniche di micro simulazione dall'altra.

Dopo la raccolta di tutte le informazioni disponibili il database integrato è sottoposto ad una complessa procedura di controllo di coerenza e correzione dei dati netti, lordi, delle ritenute e imposte di fonte amministrativa. In particolare, sono eliminate alcune anomalie tra ritenute, contributi sociali e redditi corrispondenti. Non sono utilizzate le ritenute o le imposte pagate di fonte amministrativa quando non è presente alcun dato di reddito, oppure quando i valori risultano incoerenti.

Il database integrato è, quindi, utilizzato come input del modello di micro simulazione e la disponibilità di dati fiscali e dei redditi microsimulati consente una comparazione e validazione incrociata dei risultati molto utile per la costruzione delle variabili obiettivo di reddito lordo individuale e familiare¹³.

Il modello di micro simulazione permette, inoltre, di stimare il carico fiscale e contributivo degli individui non presenti negli archivi amministrativi perché componenti di fatto delle famiglie (ossia individui presenti al momento dell'intervista, ma non presenti nella scheda anagrafica della famiglia al momento dell'estrazione del campione teorico di Eu-Silc) o per l'impossibilità di stabilire un abbinamento dei codici fiscali (non è possibile, infatti, agganciare gli individui che riportano nella scheda informazioni incomplete sui codici fiscali e sui dati anagrafici). Il modello SM2-Eu-Silc

⁹ Si veda: Istat, *La metodologia di stima dei redditi lordi nell'indagine Eu-Silc – Indagine europea sui redditi e le condizioni di vita delle famiglie*, Metodi e Norme n. 49, 2011.

¹⁰ Si veda: Eurostat, *Income in EU-SILC: Net/Gross/Net conversion. Report on common structure of the model; model description and application to the ECHP data for France, Italy and Spain*, prepared by V. Verma, G. Betti and co-researcher. EU-SILC 133/04, Luxembourg 2004.

¹¹ Sono state modificate alcune routines di conversione netti-lordi, in particolare per la stima del reddito da lavoro autonomo, il calcolo dell'Irap e il reddito dei lavoratori parasubordinati. Sono state, inoltre, aggiornate le regole fiscali per includere il secondo modulo della riforma dell'Irpef del 2005 e le successive variazioni della normativa fiscale.

¹² Si veda: Istat, *Integrazione dei dati campionari Eu-Silc con dati di fonte amministrativa*, Istat Metodi e Norme n. 38, 2009.

¹³ Per maggiori informazioni si veda: Consolini P., Donatiello G., *Multi-source data collection strategy and microsimulation techniques for the Italian EU-SILC*, in Istat Rivista di Statistica ufficiale, n.2 2015, pp. 77-93: http://www.istat.it/it/files/2015/10/rsu_2_2015.pdf

fornisce, inoltre, la stima dei contributi sociali posti a carico dei lavoratori e dei datori di lavoro.

Il database finale dei redditi individuali e familiari al lordo dell'imposizione fiscale e contributiva è, pertanto, costruito come somma dei redditi disponibili e delle imposte e ritenute di fonte amministrativa, se disponibili, oppure come somma dei redditi disponibili e delle imposte microsimulate. Comprende, inoltre, i contributi sociali dei lavoratori e dei datori di lavoro. Alle ritenute e imposte di fonte amministrativa è stata aggiunta una componente stocastica per rendere anonima l'informazione utilizzata.

I gruppi sociali

Per la costruzione dei gruppi sociali identificati nel Rapporto Annuale presentato dall'Istat a maggio 2017, è stata adottata una tecnica non parametrica a segmentazione gerarchica. I nove gruppi individuati stratificano le famiglie residenti in Italia principalmente a partire dal reddito equivalente a disposizione. L'elemento reddituale, però, non garantisce l'uniformità per tutte le altre caratteristiche che concorrono attivamente alla formazione dei gruppi, Ciascuno dei gruppi è contraddistinto infatti da un determinato livello omogeneo di reddito e da una specifica combinazione di modalità delle altre variabili considerate, determinandone in questo modo gli elementi distintivi. Nel Prospetto 1 sono specificate le numerosità dei gruppi sociali, in termini sia di famiglie sia di individui, Per ulteriori approfondimenti si veda il Rapporto Annuale 2017.

PROSPETTO A5. NUMEROSITÀ DEI GRUPPI SOCIALI (FAMIGLIE E INDIVIDUI). Anno 2015, valori in migliaia

	Famiglie	Individui
Famiglie a basso reddito con stranieri	1.839	4.730
Famiglie a basso reddito di soli italiani	1.926	8.280
Famiglie tradizionali della provincia italiana	846	3.640
Anziane sole e giovani disoccupati	3.552	5.420
Le famiglie degli operai in pensione	5.852	10.500
I giovani blue-collar	2.923	6.190
Le famiglie di impiegati	4.582	12.200
Pensioni d'argento	2.399	5.250
La classe dirigente	1.856	4.570
ITALIA	25.775	60.780

Diffusione

Le stime dell'indagine sono consultabili anche nel datawarehouse I.Stat all'indirizzo <http://dati.istat.it> (tema: "Condizioni economiche delle famiglie e disuguaglianze", argomenti "Reddito", "Povertà", "Condizioni abitative").

In adempimento al Regolamento europeo n. 1177/2003, i dati dell'indagine sono trasmessi annualmente a Eurostat. I principali indicatori, archiviati nel database di Eurostat, sono consultabili al link: <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database> (Tema "Population and social conditions", argomento "Income and living conditions").

Dati riepilogativi su reddito e condizioni economiche delle famiglie sono inoltre diffusi nel volume [Noi Italia](#) e nel [Rapporto Bes: il benessere equo e sostenibile in Italia](#).

Per ulteriori informazioni è possibile accedere al sito dell'Istat all'indirizzo: <http://www.istat.it/it/archivio/5663>

Gli intervalli di confidenza

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tener conto dell'errore campionario che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV).

Da qui è possibile costruire l'intervallo di confidenza che, con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95% ($\alpha=0,05$), il coefficiente corrispondente è pari a 1,96. Tali intervalli comprendono, pertanto, i parametri ignoti della popolazione con probabilità pari a 0,95.

Nel prospetto A6 si riportano gli errori relativi (CV), gli errori assoluti e gli intervalli di confidenza delle stime dei principali indicatori diffusi nella pubblicazione.

PROSPETTO A6 ERRORI RELATIVI, ERRORI ASSOLUTI E INTERVALLI DI CONFIDENZA DELLE STIME DEI PRINCIPALI INDICATORI. Anno 2015

	Stima puntuale (a)	Errore relativo (CV) (b)	Errore assoluto (s.e.) (c)=(a)*(b)	Intervallo di confidenza (livello di fiducia=95%)	
				Lim. Inferiore (a)-1,96*(c)	Lim. Superiore (a)+1,96*(c)
Rischio di povertà o esclusione sociale (valore percentuale)	30,0	0,01648	0,49394	29,0	30,9
Rischio di povertà (valore percentuale)	20,6	0,02277	0,46974	19,7	21,6
Grave deprivazione materiale (valore percentuale)	12,1	0,03895	0,47096	11,2	13,0
Bassa intensità lavorativa (valore percentuale)	12,8	0,02979	0,38270	12,1	13,6
Reddito netto medio familiare (valori in euro)					
Esclusi i fitti imputati	29.988	0,00594	178,15379	29.639	30.337
Inclusi i fitti imputati	34.743	0,00525	182,55868	34.385	35.101
Reddito lordo medio familiare (valori in euro)	36.818	0,00703	258,98122	36.310	37.326
Costo del lavoro dipendente (valori in euro)	32.000	0,00777	248,67872	31.513	32.487

Il calcolo di alcuni indicatori

L'**affitto figurativo**, per l'indagine su redditi e condizioni di vita, viene stimato attraverso un modello econometrico che analizza la relazione fra le caratteristiche delle abitazioni e gli affitti ai prezzi di mercato pagati dagli inquilini.

Sul sottoinsieme dei soli affittuari a prezzi di mercato, attraverso una procedura di Heckman a due step, viene stimato il modello di seguito specificato:

$$\ln y_i = \beta_0 + \beta_{1k} X_{ki} + \beta_2 T_i + \beta_3 \lambda_i + u_i$$

dove y_i è l'affitto pagato, X_{ki} è un vettore di caratteristiche dell'abitazione (tipo di abitazione, dimensione dell'abitazione, presenza di terrazze, balconi, giardini, luminosità) e della zona in cui è situata, T_i è il periodo di occupazione della casa, λ_i è l'*inverse Mill's ratio* per la correzione del *sample selection bias* (l'affitto è osservato unicamente tra coloro che pagano un affitto ai prezzi di mercato, che quindi potrebbero differire in maniera sistematica e non osservabile dal resto del campione) e u_i è il termine di errore.

In particolare λ_i si ottiene attraverso un modello *probit* con la condizione di affittuario come variabile dipendente e una serie di caratteristiche familiari come variabili esplicative (numero componenti, numero percettori, quinto di reddito equivalente e alcune caratteristiche socio-economiche della persona di riferimento).

I parametri β_i , stimati tramite il modello, sono successivamente utilizzati per imputare il valore dell'affitto figurativo alle famiglie non affittuarie.

Da tale valore vengono detratti gli eventuali interessi pagati sul mutuo-casa, mentre la parte di mutuo destinata a rimborsare il capitale prestato non viene sottratta in quanto corrisponde ad una riduzione del debito, cioè ad un aumento del patrimonio della famiglia.

L'**indice di concentrazione di Gini** può essere espresso con la seguente formula:

$$\frac{\sum_{i=1}^{n-1} (P_i - Q_i)}{\sum_{i=1}^{n-1} P_i}$$

dove Q_i sono le percentuali cumulate del reddito e P_i sono le percentuali cumulate in caso di equidistribuzione; l'indice è quindi più sensibile ai cambiamenti di reddito che avvengono nel mezzo della distribuzione.

Riferimenti normativi

L'indagine su "Reddito e condizioni di vita delle famiglie" è prevista dal [Programma statistico nazionale](#) che raccoglie l'insieme delle rilevazioni statistiche necessarie al Paese. Essa è svolta in conformità alle definizioni concettuali e metodologiche espresse dal [Regolamento del Parlamento e Consiglio europeo, n. 1177/2003 riguardante le statistiche su reddito e condizioni di vita \(EU-SILC\)](#).